GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1883 — ROMA — SABATO 1° SETTEMBRE — NUM. 205

ASSOCIAZIONI.

	Anno	Sem.	Trim.
Gazzetta Ufficiale:			
In Roma	L. 32	17	9
In Roma a domicilio e in tutto il Regno	» 36	19	10
Gazzetta Ufficiale coi Rendiconti stenografati del Parlamento:			
In Roma	L. 40	21	11
In tutto il Regno	» 48	25	13

Per l'estero aggiungere le spese postali. — Un numero separato in Roma cent. 10, pel Regno 15. Un numero arretrato costa il doppio.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono dall'AMMINISTRAZIONE (*Uffizio dell'Economato del Ministero dell'Interno*) e dagli Uffizi postali del Regno. — Le associazioni decorrono dal 1° d'ogni mese.

DIREZIONE: ROMA, piazza Madama, n° 17, piano 1°

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri:

Con decreti del 31 maggio, 3 e 7 giugno 1883:

Ad uffiziale:

Braga cav. Gaetano, maestro di musica in Parigi.
Talice cav. Alessandro, commerciante italiano in Montevideo.
Bardi cav. Alessandro, segretario al Ministero degli Affari Esteri.

A cavaliere:

Silvestrelli Giulio, segretario di Legazione di 2ª classe.
Miano Giuseppe, scultore in legno.
Melzi Giovanni Battista, scrittore.
Marchetti Lodovico, pittore.
Detti Cesare, id.
Boldini Giovanni, id.
Tofano Edoardo, id.
Mazzuri Giorgio, segretario della Società *La Lira Italiana*, in Parigi.
Simoni Gustavo, pittore.
Rossi Lucio, id.
Cucchiarini padre Cesare, dimorante in Albany (S. U. A.).
Moscetti Benedetto, già reggente il Consolato italiano in Taganrog.
Bafico Antonio, capitano marittimo di lungo corso.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **1546** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduta l'istanza fatta dal Consiglio comunale di Carapelle Calvisio, con deliberazione 10 giugno 1883, perchè sia aggiunto al nome della frazione Castelvecchio l'appellativo Calvisio;

Vista la legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La frazione Castelvecchio, appartenente al comune di Carapelle Calvisio, cambierà l'attuale sua denominazione in quella di Castelvecchio Calvisio, cominciando dal 1° ottobre 1883.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 30 luglio 1883.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* SAVELLI.

Il Numero **1549** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 279 e 280 della legge 13 novembre 1859, n. 3725;

Considerando che per il grande numero degli alunni che accorrono alle Regie Scuole tecniche di Genova, più non sono sufficienti le due attuali Scuole Centrale ed Occidentale, malgrado la duplicazione in esse di alcune classi;

Considerando che pel buon andamento degli studi, non che per ragioni di igiene e di disciplina, si è resa necessaria l'istituzione in Genova di due nuove Regie Scuole tecniche;

Veduti i fondi all'uopo stanziati nel bilancio di definitiva previsione pel corrente anno, approvato con legge 8 luglio 1883;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono istituite nella città di Genova due nuove Scuole tecniche governative, a norma del titolo IV, capo 2°, della citata legge 13 novembre 1859.

Le due nuove Scuole tecniche prenderanno i nomi di Giambattista Baliani ed Antoniotto Usodimare, e saranno aperte al principio dell'anno scolastico 1883-1884.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 7 agosto 1883.

UMBERTO.

BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* SAVELLI.

Il Numero **1559** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 13 novembre 1859, promulgata in Sicilia col decreto Prodittatoriale in data 17 ottobre 1860;

Veduti gli articoli 21 e 32 del citato decreto Prodittatoriale 17 ottobre 1860;

Veduta la legge 8 luglio 1883, con la quale viene approvato il bilancio di definitiva previsione per l'anno 1883;

Veduto che nel bilancio stesso sono stanziati i fondi per l'istituzione in Castroreale di una Scuola tecnica governativa;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È istituita in Castroreale una Scuola tecnica governativa a far tempo dal 1° ottobre 1883. Al mantenimento della Scuola stessa concorreranno rispettivamente il Governo ed il comune di Castroreale, secondo quanto è stabilito dal decreto del Prodittatore di Sicilia in data 17 ottobre 1860.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 7 agosto 1883.

UMBERTO.

BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* SAVELLI.

Il Numero **1561** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge in data 8 luglio 1883, n. 1483;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei Segretari di Stato i Ministri dell'Interno e delle Finanze, per *interim* del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'unito regolamento, che sarà sottoscritto d'ordine Nostro dai Ministri dell'Interno e delle Finanze, per *interim* del Tesoro, per l'esecuzione della legge 8 luglio 1883, num. 1483, per agevolare il credito a mite interesse alle provincie danneggiate dall'inondazione del 1882.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 27 agosto 1883.

UMBERTO.

DEPRETIS.
A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* SAVELLI.

REGOLAMENTO *per l'esecuzione della legge 8 luglio 1883, numero 1483, per agevolare il credito a mite interesse alle provincie danneggiate dalle inondazioni del 1882.*

Art. 1. Nelle provincie di Alessandria, Bergamo, Belluno, Brescia, Como, Cremona, Milano, Pavia, Padova, Rovigo, Salerno, Sondrio, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza, danneggiate dalle inondazioni dell'autunno 1882, il prefetto pubblicherà, entro dieci giorni dall'emanazione del presente regolamento, un manifesto per invitare i comuni, i Consorzi idraulici ed i privati a presentare, non più tardi del 30 settembre p. v., le domande di prestito.

Le domande dei comuni e dei Consorzi dovranno essere indirizzate al prefetto; quelle dei privati, al sindaco del comune nel quale è avvenuto il danno materiale che dà titolo alla domanda del prestito.

Il sindaco dovrà trasmettere al prefetto le domande dei privati, appena la Giunta municipale avrà espresso il suo parere, a sensi degli articoli 3 e 4.

Art. 2. Le domande di mutui dei comuni e dei Consorzi idraulici saranno deliberate dalle rispettive legali rappresentanze, salvo ratifica da parte del Consiglio dei delegati, o dell'assemblea degli interessati, a seconda delle attribuzioni loro demandate dai rispettivi statuti, e dovranno precisare:

a) La somma richiesta;

b) Il periodo entro cui s'intende di fare la restituzione, nei limiti della legge anzidetta;

c) Lo scopo al quale deve servire il mutuo, specificando i danni da ripararsi e le opere eseguite e da eseguirsi per rimediare ai guasti derivati dalle inondazioni, e indicando se esistano progetti approvati, e quali sussidi siansi chiesti o concessi per le opere medesime, a termini dell'art. 1 della legge 27 dicembre 1882, n. 1147.

In difetto di progetti approvati, le domande verranno corredate di un progetto, anche sommario, delle opere che si vogliono eseguire.

Art. 3. Oltre le indicazioni segnate con le lettere *a)* e *b)* del precedente articolo, le domande dei privati dovranno contenere la dimostrazione dei danni sofferti, e saranno corredate dai documenti, atti di notorietà ed attestazioni che diano le prove delle cose esposte. Indicheranno altresì se e quali sussidi i petenti abbiano ricevuto dal Governo o da altre fonti di beneficenza.

Entro il termine di giorni cinque il sindaco sottoporrà la domanda alla Giunta municipale, affinchè dia il suo parere sulla realtà ed entità del danno, in paragone alla somma di prestito domandata, e sulla condizione economica del petente.

Quando la domanda di danno si riferisca a proprietà immobiliari, potrà la Giunta esigere la presentazione di una perizia tecnica, a spese dell'istante.

Art. 4. Anche le domande dei privati, contemplati dall'articolo 11 della legge, dovranno contenere le indicazioni stabilite coll'art. 3 del presente regolamento.

Art. 5. I prefetti sottoporranno prima del 15 ottobre all'esame delle Deputazioni provinciali le domande di cui nei precedenti articoli, riassunte in 4 diversi elenchi.

Le deliberazioni dei Consigli comunali dovranno essere approvate a sensi dell'art. 137 della legge comunale e provinciale, e quelle delle Rappresentanze consorziali, a sensi dell'art. 118 della legge sui lavori pubblici.

Art. 6. Il Consiglio provinciale, entro il mese di ottobre prossimo venturo, si riunirà per esaminare quale somma possa occorrere alla provincia in relazione ai danni sofferti ed alle opere eseguite o da eseguirsi, non che in relazione ai concorsi obbligatorii per legge o volontari nelle spese per le opere dei comuni o dei Consorzi idraulici o stradali.

Nello stesso tempo il Consiglio provinciale prenderà cognizione delle domande dei comuni, dei Consorzi e dei privati, commettendo le indagini che credesse opportune.

Quanto a mutui, di cui all'art. 11 della legge, le Deputazioni prenderanno gli opportuni accordi con le Banche ed Istituti di credito, vagliando in concorso di quelle che aderissero alle operazioni, le domande dei privati.

Agli effetti dell'articolo 13 della legge i Consigli di amministrazione delle Banche cooperative e popolari dovranno richiedere l'approvazione delle assemblee generali dei soci.

Art. 7. Per il 1° novembre p. v. il Consiglio provinciale concreterà l'ammontare delle somme che intende prendere a mutuo, a termini dell'art. 1 della legge per conto proprio, e per conto dei Corpi morali e dei privati.

Esso proporrà inoltre quanta somma possa prelevarsi a vantaggio dei privati danneggiati della provincia sui due milioni riservati pei piccoli prestiti dall'art. 11 della citata legge.

Art. 8. I Consigli provinciali, prima del 25 di novembre trasmetteranno al Ministero dell'Interno le loro deliberazioni, accompagnandole colle dimande dei comuni, dei Consorzi e dei privati, riassunti in separati elenchi, come all'articolo 5.

Art. 9. Il Ministero dell'Interno, riconosciuta la regolarità delle deliberazioni, sentirà la Commissione istituita col R. decreto 4 febbraio 1883, n. 1192, in esecuzione dell'articolo 5 della legge 27 dicembre 1882, n. 1147, invitandola a fare separatamente le sue proposte per l'assegnazione a ciascuna provincia delle quote di cui agli articoli 1 e 11 della legge.

Avuto il parere della Commissione stessa, il Ministero dell'Interno, d'accordo con quello del Tesoro, provvederà il più presto possibile al definitivo riparto ed eventuale riduzione delle quote, da approvarsi con decreto Reale.

Tale riduzione seguirà con riguardo alla entità e qualità dei danni, alla condizione dei petenti, e alla importanza ed urgenza delle opere da eseguirsi.

Art. 10. Per l'estinzione dei mutui in capitali ed interessi, le provincie si atterranno alle prescrizioni dell'art. 4 della legge; i comuni provvederanno col mezzo di delegazioni sopra gli esattori delle imposte dirette da rilasciarsi in capo delle provincie: i Consorzi dovranno stanziare i fondi necessari nei conti preventivi annuali, che dovranno essere presentati al prefetto entro il mese di ottobre di ogni anno.

Quando il prefetto riconosca che venne omesso lo stanziamento dell'annualità a carico del Consorzio, provocherà immediatamente le deliberazioni della Deputazione provinciale per lo staziamento d'ufficio della somma dovuta, a senso dell'art. 44 della legge 25 giugno 1882 sulle bonifiche.

Art. 11. La tassa di ricchezza mobile dovuta per i prestiti contratti dalle provincie a favore dei comuni o dei Consorzi idraulici, e che, secondo l'art. 7 della legge, esse devono anticipare, sarà loro rimborsata per parte degli Enti suddetti, inscrivendo annualmente nei rispettivi bilanci, e guarentita, quanto ai comuni, col mezzo di delegazioni, come all'articolo precedente.

Art. 12. I comuni, i Consorzi idraulici ed i privati che mancassero rispettivamente ad alcuna delle assunte obbligazioni saranno tenuti a rifondere le spese e i danni che le provincie dovessero per loro fatto sopportare.

Si avrà cura pertanto d'inserire nei contratti di mutuo la clausola contrattuale che i mutuatari si obbligano ad eseguire tutte le prescrizioni del presente regolamento.

Art. 13. Quando la contrattazione di un medesimo prestito assunto dalle provincie per conto di terzi sia fatto con due atti separati, verrà applicata la disposizione dell'art. 8 della legge, come se il contratto risultasse da un solo ed unico atto.

Art. 14. Nel determinare il margine netto di un quinto che, secondo l'art. 6 della legge, debbono presentare i beni da darsi in garanzia, le provincie potranno anche tener conto degli accessori dei mutui e delle spese. È loro pure fatta facoltà di fissare tutte le norme proporzionali che avviseranno di stabilire nei singoli casi, sia riguardo alle cauzioni, sia ancora per concedere o meno il prestito.

Sono parimenti autorizzati a pagare ratealmente le somme mutuate di mano in mano che proceda l'opera di riparazione, al riguardo della quale il prestito fu accordato, purchè si rimanga sempre nel limite di garanzia non minore di quello stabilito dalla legge.

Art. 15. Di mano in mano che le provincie avranno contratto un prestito nei limiti delle somme consentite dal Governo, ne daranno notizia alle Intendenze di finanza, trasmettendo la copia autentica dei contratti stipulati, perchè ne possa aver notizia il Ministero del Tesoro, il quale con apposite istruzioni determinerà le norme pel concorso dello Stato nel pagamento degli interessi annui.

Visto d'ordine di S. M.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno

DEPRETIS.

Il Ministro delle Finanze interim *del Tesoro*

A. MAGLIANI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni ***fatte nel personale giudiziario:***

Con decreti Ministeriali del 19 giugno 1883:

Marcianu Pancrazio, cancelliere della Pretura di Calanna, sospeso dall'ufficio dal 20 giugno corrente;

Tajuti Alessio, vicecancelliere della Pretura Urbana di Firenze, tramutato alla Pretura di Spezia;

Parigi Michele, vicecancelliere della Pretura di Spezia, tramutato alla Pretura Urbana di Firenze;

Greco Biagio, vicecancelliere del Tribunale di Lagonegro, dispensato dal servizio dal 1° luglio 1883.

Con R. decreto del 21 giugno 1883:

Ringler Giovanni, vicecancelliere del Tribunale di Udine, nominato segretario della R. Procura di Tolmezzo.

Con decreti Ministeriali del 21 e 23 giugno 1883:

Franchi Antonio, segretario della R. Procura di Tolmezzo, nominato vicecancelliere del Tribunale di Udine;

Tortoli Giuseppe, vicecancelliere della Pretura di Firenze Campagna, tramutato alla Pretura di Firenze (2° mandamento);

Hansen Enrico, id. di Firenze (2° mandamento), id. di Firenze Campagna, ed applicato alla segreteria della Regia Procura presso il Tribunale della stessa città;

Zerbo Giovanni, cancelliere della Pretura di Melilli, sospeso dall'ufficio dal 1° luglio 1883;

Bassi Emanuele, vicecancelliere della Pretura di Trinitapoli, collocato in aspettativa, per motivi di salute, per mesi quattro, dal 1° luglio 1883;

Pavese Francesco vicecancelliere del Tribunale di Casale, dispensato dal servizio dal 1° luglio 1883.

Con RR. decreti del 24 giugno 1883:

Cerrina Evasio, cancelliere della Pretura di Cuorgnè, tramutato alla Pretura di Pinerolo;
Dall'Era Aristide, id. di San Damiano Macra, id. di Cuorgnè;
Abate Carlo Secondo, id. di Villanova Solaro, id. di San Damiano Macra;
Biglia Luigi, vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Vercelli, nominato cancelliere della Pretura di Villanova Solaro;
Vitale Camillo Evaristo, cancelliere della Pretura di Locana, tramutato alla Pretura di Domodossola;
Taranzano Ferdinando, id. di San Germano Vercellese, id. di Locana;
Bancolini Osvaldo, vicecancelliere della Pretura di Orvinio, applicato alla segreteria della R. Procura di Rieti, nominato cancelliere della Pretura di San Germano Vercellese, cessando dalla detta applicazione;
Sibilla Alberto, cancelliere della Pretura di Corio, tramutato alla Pretura di Busca;
Torchio Giulio, vicecancelliere aggiunto al Tribunale d'Asti, nominato cancelliere della Pretura di Corio;
Verganti Federico, vicecancelliere della Pretura di Novara, id. di Biandrate;
De Marino Francesco, cancelliere della Pretura di Giuliano in Campania, collocato a riposo dal 1° luglio 1883;
Passante Tobia, id. di San Vito dei Normanni, id. id.;
Valentini Luigi, id. di Fara Sabina, tramutato alla Pretura di Civitella di Romagna;
Pesce Biagio, id. di Civitella di Romagna, id. di Fara Sabina.

Con decreti Ministeriali del 24 giugno 1883:

Ferreri Cesare, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, nominato vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Vercelli;
Varale Vittorio, id. id., nominato vicecancelliere della Pretura di Novara;
Leo Giovanni, id. id., nominato vicecancelliere aggiunto al Tribunale d'Asti;
Chabod Giovanni Giuseppe, id. id., id. di Saluzzo.

Con RR. decreti del 29 giugno 1883:

Vita Alfonso, cancelliere della Pretura di Butera, collocato a riposo dal 1° agosto 1883;
Bonfini Carlo, già cancelliere della Pretura di Ampezzo, ora sospeso dall'ufficio, id. dal 1° luglio 1883;
Marcianu Pancrazio, cancelliere della Pretura di Calanna, sospeso dall'ufficio, richiamato in servizio dal 1° agosto prossimo venturo e tramutato alla Pretura di Scalea;
Amante Francesco, cancelliere della Pretura di Scalea, tramutato alla Pretura di Calanna;
Bernabò Stefano, id. di Nervi, in aspettativa per motivi di salute sino a tutto il 30 giugno 1883, richiamato in servizio nella stessa Pretura dal 1° luglio 1883;
Nicoletti Giovanni, cancelliere della Pretura di Asolo, tramutato alla Pretura di Maniago;
Gobbi Giovanni, id. di Maniago, id. di San Donà;
Fietta Luigi, id. di San Donà, id. di Asolo;
Roatta Luigi, id. di Mombaruzzo, id. di Candia Lomellina;
Papis Francesco, id. di Candia Lomellina, id. di Mombaruzzo;
Mangano Rocco Giuseppe, id. di Caccamo, id. di Calascibetta;
Caracciolo Antonino, id. di Calascibetta, id. di Caccamo.

Con decreti Ministeriali del 30 giugno,
2, 3 e 6 luglio 1883:

Belforti Alberto, vicecancelliere aggiunto del Tribunale di Piacenza, nominato vicecancelliere della Pretura di Senigallia;
Delpani Domenico, vicecancelliere della Pretura di Senigallia, nominato vicecancelliere aggiunto del Tribunale di Piacenza;
Polce Giovanni, id. di Pratola Peligna, ivi tramutato con decreto Ministeriale del 7 corrente mese, richiamato, a sua domanda, alla precedente residenza di Ortona a Mare;
Perongini Raffaele, vicecancelliere della Pretura di Ortona a Mare, tramutato alla Pretura di Pratola Peligna;
Rossi Gioacchino, vicecancelliere della Corte d'appello di Roma, nominato vicecancelliere aggiunto alla Corte di cassazione di Roma;
Ajello Francesco, vicecancelliere del Tribunale di Roma, nominato vicecancelliere della Corte d'appello di Roma;
Valeri Giuseppe, vicecancelliere della Pretura del 3° mandamento di Roma, in aspettativa per motivi di famiglia fino a tutto il 30 giugno 1883, confermato, a sua domanda, nella stessa aspettativa per altri quattro mesi, dal 1° luglio 1883;
Fumanti Geremia, vicecancelliere della Pretura di Foligno, tramutato alla Pretura di Sassoferrato;
Marcangeli Nicola, vicecancelliere della Pretura di Castiglione del Lago, è tramutato alla Pretura di Foligno;
Cipolletti Giuseppe, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, nominato vicecancelliere della Pretura di Orvinio, ed applicato alla segreteria della R. Procura di Rieti;
Rosano Giovanni, cancelliere della Pretura di Ruvo di Puglia, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria, dal 1° luglio 1883;
Calvi Stefano, id. di Chiari, id. id.;
Tombesi Teodorico, vicecancelliere del Tribunale di Fermo, promosso dalla 3ª alla 2ª categoria, dal 1° giugno 1883;
Ferri Raffaele, cancelliere della Pretura di Ginosa, promosso dalla 3ª alla 2ª categoria, dal 1° luglio 1883;
Sabbieti Ilario, id. di Greve, id. id.;
Arnò Oronzo, id. di Campi Salentino, id. id.;
Solidoro Giuseppe, id. di Parabita, id. id.;
Malavasi Olivo, id. di Carpi, promosso dalla 4ª alla 3ª categoria, dal 1° giugno 1883;
Ruffolo Michele, id. di Campana, promosso dalla 4ª alla 3ª categoria, dal 1° luglio 1883;
Rizzo Giuseppe Vincenzo, id. di Cotrone, id. id.;
Fiorenza Pasquale, id. di Serra San Bruno, id. id.;
Caldarera-Saporito Giuseppe, id. di Galati, id. id.;
Gobbi Giovanni, id. di San Donà, id. id.

Con RR. decreti dell'8 luglio 1883:

Nesi Morando, cancelliere della Pretura di Campi Bisenzio, tramutato alla Pretura di Modigliana;
Fedi Ermanno, id. di Modigliana, id. di Campi Bisenzio;
Pavan Luigi, vicecancelliere della Pretura di Ariano, nominato cancelliere della Pretura di Cavarzere;
De Rocco Luigi, cancelliere della Pretura di Torre dei Passeri, collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi tre, dal 16 luglio 1883;
Maffia Francesco, cancelliere della Pretura di Trani, nominato cancelliere del Tribunale di Ariano di Puglia;
Bassu Giovanni, id. di Tempio Pausania, tramutato alla Pretura di Cuglieri;
Marcello Sebastiano, id. di Cuglieri, applicato alla cancelleria della Corte di appello di Cagliari, id. di Aggius;
Garau Didaco, cancelliere della Pretura di Aggius, id. di Tempio Pausania;
Lo Bianco Michele, vicecancelliere della Pretura di Benetutti, nominato cancelliere della Pretura di Benetutti.

Con decreti Ministeriali delli 8 e 14 luglio 1883:

Caraccio Firmino, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, nominato vicecancelliere della Pretura di Asso;
Giorgi Ippolito, vicecancelliere del Tribunale di Livorno, collocato in aspettativa per motivi di salute, per mesi sei, dal 16 luglio 1883;

Bionda Ferdinando, vicecancelliere della Pretura di Asso, tramutato alla Pretura del 2° mandamento di Milano;

La Manna Giovanni, id. di Collesano, collocato in aspettativa per motivi di salute, per mesi tre, dal 1° agosto 1883;

Savagnone Filippo, id. di Cammarata, in aspettativa per motivi di salute, fino a tutto giugno 1883, richiamato in servizio dal 1° luglio 1883, ed applicato alla cancelleria del Tribunale di commercio di Palermo.

Baldizzone Giuseppe, vicecancelliere del Tribunale di Aquila, nominato vicecancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Aquila;

Petrucci Francesco, vicecancelliere della Pretura di Amatrice, nominato vicecancelliere del Tribunale di Aquila;

Scabbia Antonio, vicecancelliere del Tribunale di Venezia, tramutato al Tribunale di Treviso;

Cattini Pietro, cancelliere della Pretura di Cavarzere, nominato vicecancelliere del Tribunale di Venezia;

Robazza Antonio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, nominato vicecancelliere della Pretura di Aviano;

Riccio Pio Domenico, vicecancelliere della Pretura di Pozzomaggiore, applicato alla cancelleria del Tribunale di commercio di Cagliari, applicato alla cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Cagliari;

Marcello Sebastiano, cancelliere della Pretura di Aggius, applicato alla cancelleria del Tribunale di commercio di Cagliari;

Meloni Giovanni Maria, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, nominato vicecancelliere della Pretura di Aggius;

Alessi Letterio, vicecancelliere della Corte d'appello di Messina, collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi quattro, dal 1° luglio 1883;

Petrelli Rodrigo, vicecancelliere aggiunto del Tribunale di Taranto, tramutato al Tribunale di Bari;

Camassa Vincenzo, vicecancelliere della Pretura di Lecce, nominato vicecancelliere aggiunto del Tribunale di Lecce;

Gerunda Benedetto, già vicecancelliere nella Pretura di Nardò, ora alunno retribuito nella cancelleria del Tribunale di Lecce, richiamato in servizio nella qualità di vicecancelliere mandamentale e destinato alla Pretura di Lecce.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

Esami di ammissione ai posti di volontario nell'Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.

Nei giorni 17 e seguenti del prossimo mese di dicembre avranno luogo presso le Intendenze qui appresso indicate gli esami per l'ammissione ai posti di volontario nell'Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.

Gli esami saranno dati in iscritto ed a voce.

Nell'esame in iscritto gli aspiranti dovranno risolvere:

Un quesito di diritto o di procedura civile;

Un quesito sui primi elementi di economia politica o di statistica;

Un problema di aritmetica.

Nell'esame a voce dovranno rispondere a domande sulle materie che hanno formato oggetto dell'esame scritto, e sopra altre nozioni generali che gli aspiranti devono avere acquistate nel corso dei loro studi.

Gli aspiranti agli esami suddetti dovranno presentare, non più tardi del giorno 15 ottobre p. v., all'Intendenza di finanza della provincia di loro domicilio:

a) La domanda di ammissione scritta di loro pugno su carta bollata da lira una e da essi firmata;

b) L'atto di loro nascita dal quale risulti che non hanno meno di 18 nè più di 30 anni di età;

c) Un certificato del sindaco del luogo nel quale hanno domicilio o stabile dimora, da cui sia provato che sono *italiani* ed hanno serbato sempre irreprensibile condotta;

d) Un certificato di penalità emesso dal cancelliere del Tribunale correzionale da cui dipende il luogo di loro nascita, in ordine all'art. 18 del regolamento approvato con R. decreto 6 dicembre 1865, n. 2644;

e) Un certificato medico constatante la sana loro costituzione fisica;

f) Una dichiarazione di loro medesimi di avere mezzi propri di sostentamento durante il tempo del volontariato, ovvero, quando eglino siano tuttora figli di famiglia, o minori di età, o manchino di mezzi propri, una obbligazione del padre, del tutore o di altra persona di procurarglieli. Questi documenti dovranno essere vidimati dal sindaco locale per la legalità della firma, e per accertare la verità dell'esposto, o rispettivamente la possibilità nell'obbligato di corrispondere al contratto impegno;

g) Il diploma di laurea in legge, ovvero un certificato emesso da una Università del Regno, o dalla competente autorità scolastica, da cui risulti avere essi compiuto il corso regolare di istituzioni civili e superati gli esami relativi, od anche il certificato di avere essi atteso con profitto agli studi legali in via privata per un anno intero, a sensi dell'art. 4 del R. decreto 10 aprile 1870, nel qual caso occorre inoltre la produzione del diploma di licenza liceale e la *dichiarazione* dell'intendente sul previo adempimento delle prescrizioni imposte dal precedente art. 3 del decreto stesso.

Si avverte per norma degli aspiranti che a termini del R. decreto 16 luglio 1882, n. 928, i volontari demaniali, dopo ottenuta per esame l'abilitazione al posto di ricevitore del registro, possono anche essere nominati vicesegretari amministrativi di ultima classe nelle Intendenze di finanza.

Roma, addì 15 aprile 1883.

Il Direttore generale: TESIO.

Elenco delle Intendenze di finanza presso le quali avranno luogo gli esami.

1. BARI — Per le provincie di Bari, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Lecce e Teramo.
2. BOLOGNA — Per le provincie di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Pesaro, Ravenna e Reggio Emilia.
3. CAGLIARI — Per le provincie di Cagliari e Sassari.
4. FIRENZE — Per le provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa e Siena.
5. MILANO — Per le provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Pavia, Piacenza e Sondrio.
6. NAPOLI — Per le provincie di Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Napoli, Potenza e Salerno.
7. PALERMO — Per le provincie di Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Reggio Calabria, Siracusa e Trapani.
8. ROMA — Per le provincie di Ancona, Aquila, Ascoli, Macerata, Perugia e Roma.
9. TORINO — Per le provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Novara, Porto Maurizio e Torino.
10. VENEZIA — Per le provincie di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza.

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

Avviso di concorso.

È aperto un concorso per il conferimento di tre borse di studio, di lire 1000 ognuna, a coloro che intendono frequentare i corsi speciali del R. Museo industriale di Torino, destinati a formare direttori ed insegnanti di fisica, chimica, meccanica, disegno geometrico e disegno ornamentale nelle scuole d'arti e mestieri.

Le borse sono conferite per due anni e sono pagate in rate anticipate.

Il concorso ha luogo per titoli. Per esservi ammessi i candidati debbono farne domanda in carta da bollo, al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, non più tardi del 30 settembre prossimo.

Alla domanda devono essere uniti i seguenti documenti:

1. Fede di nascita e certificati di moralità;
2. Fede medica di sana costituzione fisica;
3. Attestati autentici, od in copia autenticata, degli studi fatti, dai quali risulti che il concorrente abbia ottenuto almeno la licenza dell'Istituto tecnico o del Liceo, ovvero abbia insegnato nelle scuole tecniche od in una scuola d'arti e mestieri.

I concorrenti potranno aggiungere inoltre quegli altri documenti che stimeranno opportuni per mostrare la loro attitudine agli insegnamenti speciali sovraindicati.

Roma, 18 luglio 1883.

Per il Direttore dell'Industria e del Commercio
A. Monzilli.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso al Pubblico.

La Direzione generale dei telegrafi, in seguito a concerti presi colla Direzione generale delle poste, fa noto che nelle cassette postali attivate in Roma destinate a raccogliere le lettere per la città e collocate presso gli uffici postali succursali possono essere immessi anche i telegrammi affrancati con francobolli postali per qualsiasi destinazione all'interno ed all'estero.

I telegrammi sono, ad ogni levata delle cassette, recapitati all'ufficio telegrafico centrale per il loro inoltro per telegrafo. I francobolli corrispondenti all'ammontare della tassa del telegramma devono essere attaccati sul foglio sul quale il telegramma stesso è scritto.

Il telegramma dev'essere chiuso in busta sulla quale sarà da scrivere la parola **Telegramma.**

È applicabile ai pieghi contenenti telegrammi come sopra la disposizione vigente circa ai telegrammi spediti per posta, epperciò essi *non sono soggetti a tassa postale.* Essi però non devono contenere altro che il telegramma, a piè del quale potrà solamente essere scritto l'indirizzo o recapito del mittente.

L'ufficio telegrafico non darà corso ai telegrammi insufficientemente affrancati; se il mittente avrà scritto a piè del telegramma il proprio indirizzo, il telegramma gli sarà in quel caso rinviato dall'ufficio telegrafico coll'indicazione della tassa esatta di esso.

Saranno pure dall'ufficio telegrafico rinviati al mittente i telegrammi che non potessero essere trasmessi per inosservanza delle norme regolamentari del servizio telegrafico.

Ove il valore dei francobolli applicati ad un telegramma speciale sia inferiore alla tassa del telegramma, ma sia uguale o superiore alla tassa principale di esso, il telegramma sarà considerato come ordinario e trasmesso come tale, a meno che si tratti d'un telegramma multiplo, nel qual caso il telegramma non sarà trasmesso.

Quando ad un telegramma fossero applicati dei francobolli per un valore superiore alla tassa del medesimo, compreso il caso di un telegramma con servizi speciali insufficientemente affrancato, la differenza sarà dall'ufficio telegrafico restituita in seguito a domanda del mittente.

Nè l'Amministrazione postale nè l'Amministrazione telegrafica assumono responsabilità per smarrimento o ritardo di telegrammi immessi nelle cassette postali.

I francobolli sono del valore di lire 2 e di centesimi 50, 40, 30, 25, 20, 10, 5, 2 e 1.

Le levate hanno luogo per ora sei volte al giorno nelle ore indicate sulle cassette stesse.

Roma, 20 agosto 1883.

Il Direttore Generale: E. D'Amico.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annunzia che, a partire dal 1° settembre prossimo, la tassa per tutti gli uffici della Repubblica Argentina, via Pernambuco, sarà ridotta a lire 11 82 1/2 per parola, alla quale deve aggiungersi la tassa del percorso europeo fino a Lisbona.

Questa via diviene quindi dall'Italia la meno costosa.

Roma, li 31 agosto 1883.

Avviso.

Il 30 corrente mese in Massalubrense, provincia di Napoli, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, li 31 agosto 1883.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Distinta *delle 153 obbligazioni da L. 320 cadauna della ferrovia di Novara il cui servizio venne assunto dal Tesoro dello Stato in forza dell'art. 12 della convenzione 20 giugno 1868, approvata colla legge 31 agosto stesso anno, n. 4587* (Legge 1° aprile 1869, n. 4983), *comprese nella 26ª estrazione annuale che ha avuto luogo in Roma il 30 agosto 1883* (in ordine progressivo).

17	29	50	66	144	400	564	627
831	925	974	1067	1108	1130	1137	1216
1244	1635	1693	1771	2037	2263	2300	2398
2515	2516	2754	2898	2911	2912	3047	3153
3216	3610	3661	3771	4161	4277	4386	4486
4556	4669	4749	4755	4992	5051	5578	5610
5715	5935	6025	6152	6359	6448	6515	6522
6589	6646	6689	6738	6769	6915	7278	7293
7302	7316	7482	7548	7684	7715	7750	7806
7858	7868	8037	8083	8101	8132	8146	8171
8238	8507	8773	8815	9021	9251	9591	9677
9726	9302	9923	10008	10203	10359	10513	10564
10645	10652	10680	11043	11068	11083	11174	11244
11569	11604	11636	11769	11788	11937	11981	12081
12432	12501	12521	12573	12579	12645	12761	12849
12889	12932	12934	12952	13376	13432	13614	13702
13713	13756	13766	13804	13808	13993	14026	14043
14295	14316	14346	14373	14732	14763	14808	15023
15115	15199	15272	15356	15511	15560	15596	15708
15966.							

Le suddette obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto settembre p. v. a beneficio dei possessori, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime avrà luogo a cominciare dal 1° ottobre successivo, mediante il deposito delle obbligazioni corredate dalle cedole dei semestri posteriori a quello scadente nel detto giorno 1° ottobre p. v. (dal 55 al 120).

Roma, 30 agosto 1883.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: Bertozzi.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
G. Redaelli.

Visto per l'Ufficio di riscontro della Corte dei conti
Mandillo.

Fogli di Supplemento a questo numero contengono:

1. *Elenco* dei reclami degli italiani, liquidati fino al 15 luglio 1883 dalla Commissione Mista per l'inchiesta sui fatti d'Alessandria del giugno 1882.

2. *Pensioni* liquidate dalla Corte dei conti a favore di impiegati civili e militari e loro famiglie.

3. *Situazione* al 30 giugno 1883 della Cassa dei Depositi e Prestiti e delle gestioni annesse.

4. *Decreto* del prefetto della provincia di Roma, che autorizza l'immediata occupazione degli stabili descritti nello annessovi elenco.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

I fogli inglesi si addimostrano generalmente soddisfattissimi del rilascio in libertà del missionario Shaw.

Il *Times* tuttavia è il solo che consideri questo avvenimento come la soluzione dell'incidente anglo-francese.

Lo *Standard* insiste perchè il *Foreign-Office* richieda ancora dalla Francia, se non delle scuse, almeno delle spiegazioni sui motivi che provocarono l'arresto del sig. Shaw e degli altri provvedimenti adottati dall'ammiraglio Pierre contro a sudditi inglesi.

Il *Daily News* considera la scarcerazione del sig. Shaw come una prima soddisfazione « che permette all'Inghilterra di aspettare una soddisfazione ulteriore. »

L'*Indépendance Belge* reputa che il *Foreign-Office* si mostrerà meno esigente. Come, a proposito di cittadini inglesi che furono espulsi da Pietroburgo, l'Inghilterra si è contentata di semplici proteste platoniche, così, scrive il foglio belga, è da credere che essa riterrà non avere l'ammiraglio Pierre al Madagascar fatto altro che applicare le leggi universali di guerra contro sudditi inglesi sospetti di intelligenze col nemico.

Lo *Standard* in un suo articolo dice che i sentimenti sgradevoli manifestatisi ultimamente in Germania contro la Francia sembrano tendere a calmarsi.

E soggiunge: « Il tuono ragionevole e generalmente degno della stampa francese, nella sua risposta alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, non ha provocati nuovi incidenti. Contemporaneamente corse voce che la rimostranza della Germania aveva per obiettivo una questione assai più seria che non sia quella del linguaggio aggressivo di certi giornali.

« Dicesi che recentemente il ministro francese della guerra, usando di un suo diritto incontestabile, avesse deciso di sperimentare la nuova organizzazione militare, mobilizzando un corpo di esercito equivalente ad una ventesima parte dell'esercito. Il che costituisce per davvero un argomento che interessa le altre potenze europee.

« Che la Francia e la Germania non possano trovarsi vicine senza un qualche malumore, ciò poco importa. Si tratta di sapere se le forze della Francia siano in grado adesso di minacciare la Germania.

« Che esse sieno sufficienti per la difensiva, nessuno può negare. Ma che esse possano essere un pericolo per il confine quasi inespugnabile della Germania, ecco ciò che non può agevolmente ammettersi.

« La Francia avrebbe torto di non fare la esperienza della mobilizzazione di uno dei suoi corpi di esercito, massime che la organizzazione di esso fu dal 1870 in poi radicalmente mutata. La questione di sapere quanto tempo sarebbe necessario per porre l'intero esercito sul piede di guerra non può essere risoluta che colla mobilizzazione di almeno un corpo di esercito. I ministri francesi della guerra hanno il dovere di fare questa esperienza; ma forse il momento attuale non è il più propizio per farla sulla frontiera tedesca. E ne risulta per conseguenza che essi abbandoneranno un tale progetto. Del resto non mancano in altre parti del territorio francese altri corpi di esercito per compierla in egual modo e con pari effetto. »

Il generale Wood, di cui fu annunziato or ora l'arrivo a Londra, venne, secondo un dispaccio del *Temps*, chiamato da lord Granville perchè egli dia il suo parere sulla questione del richiamo delle truppe inglesi dall'Egitto.

Consultato una prima volta sopra tale questione, sir Elwin Wood aveva, nel maggio scorso, risposto che egli si credeva in grado di assicurare la tranquillità al Cairo coi sei reggimenti egiziani esistenti, ma organizzati e comandati da ufficiali inglesi.

Egli ha poi modificato questo suo parere, dichiarando che questi sei reggimenti gli sembravano sufficienti per mantenere l'ordine in Egitto alla condizione di essere appoggiati da un migliaio di soldati inglesi.

Il discorso del trono letto per l'apertura della sessione straordinaria del Parlamento germanico contiene i seguenti periodi:

« Il Parlamento dell'impero è convocato per discutere, in conformità del prescritto della Costituzione, il trattato di commercio conchiuso fra la Germania e la Spagna.

« I governi confederati, tenendo conto del vivo desiderio che l'industria tedesca prova di vedere prontamente attuati gli alleggerimenti dei dazi doganali, hanno tutti quanti espressa l'opinione che si doveva, sulla base di un accordo diplomatico, applicare provvisoriamente questi alleggerimenti, riservando il consenso del Consiglio federale e del Parlamento tedesco, e che bisognava chiedere a queste assemblee di sanare questa infrazione della legge costituzionale.

« Contrariamente al prevedibile, si sono sollevati nel pubblico dei lagni contro questa infrazione, e fu contestata la legalità della procedura per ottenerne la sanatoria. Motivo per cui l'imperatore ha creduto di prescindere dalle

considerazioni che gli impedivano di convocare immediatamente il Parlamento. »

Le corrispondenze da Costantinopoli constatano che il principe Nicola di Montenegro vi è stato ricevuto con ogni specie di distinzioni e di cordialità.

Ora i dispacci da Cattaro e da Trieste annunziano che prima di restituirsi a Cettigne, il principe passerà per Sofia e vi si tratterrà. E annunziano inoltre che scopo della visita del principe Nicola al principe di Bulgaria sarebbe un progetto di matrimonio tra il principe Alessandro e la seconda figlia del principe Nicola.

L'*Indépendance Belge* nota che queste due visite del sovrano del Montenegro a Costantinopoli ed a Sofia dispiacciono a Vienna, e in prova di ciò riferisce l'estratto di una lettera da Pietroburgo alla *Politische Correspondenz*, nella quale è detto essere evidente che si forma una lega tra la Turchia, la Bulgaria ed il Montenegro sotto il patronato della Russia.

« La Porta, dice il foglio viennese, non ha provato dal 1878 in poi, come risultato della sua deferenza alle potenze occidentali, altro che delle delusioni, in Grecia come nei paesi balcanici, in Siria come nell'Egitto. Laonde non è affatto impossibile che essa siasi decisa di mutare indirizzo. La Russia ha colto questo momento per agire a Costantinopoli e realizzare il suo piano preparato di lunga mano. D'altro canto si è notato che lo czar ha conferito degli ordini elevatissimi al gran vizir Said pascià. Il matrimonio del principe di Bulgaria colla principessa del Montenegro sarebbe un indizio di più che la costellazione politica nella penisola assume una inclinazione favorevolissima alla Russia. »

L'*Evening Standard* pubblica una corrispondenza telegrafica da Durban (Africa australe).

Il signor Osborne, commissario britannico nella riserva dello Zululand, ha fatto visita a Cettiwayo ed ha inviato al governo un rapporto sfavorevole intorno alla situazione del paese.

Cettiwayo, che è circondato da numerosi partigiani e bene approvvigionato, si tiene ognora nascosto ad Inkandhla. Egli parlò all'inviato inglese in un tuono assai altero, e rimproverò al commissario ed alle autorità britanniche di essere esse la causa delle turbolenze che non gli lasciano requie. « La regina, egli disse, mi ha restituito tutto il mio territorio; ma gli inglesi se ne sono trattenuta la miglior parte a titolo di riserva. In avvenire non intendo di avvalermi più dei consigli delle autorità coloniali, ma intendo unicamente di fare il piacer mio. »

Stando alla relazione del signor Osborne, lo Zululand non sarà compiutamente pacificato se non se quando Cettiwayo sarà riuscito ad assoggettare alla sua autorità tutti gli altri capi zulus, oppure quando egli medesimo non si trovi ridotto all'impotenza, a meno che l'Inghilterra non intervenga con vigore, obbligando ciascuno a contentarsi del territorio che gli fu assegnato.

Un dispaccio da Capetown allo stesso giornale reca che Oham ed Usibepu, i due capi zulus che hanno inflitto perdite sanguinose al loro antico re Cettiwayo, si trovano colle loro orde al confine della riserva, ed hanno chiesto che venga loro consegnato il bestiame dei zulus rifugiati nel territorio riservato.

Il signor Osborne dovette impiegare il linguaggio più energico e perfino le minaccie onde impedire che anche il territorio riservato venisse invaso.

Dal Natal venne spedita a Londra la domanda che l'Inghilterra si impegni a mantenere permanentemente in quella colonia una guarnigione fino a quando la colonia medesima si trovi in grado di difendersi da sè.

Comitato centrale in Napoli per le oblazioni a soccorso dei danneggiati dell'isola d'Ischia

9° Elenco delle somme già versate.

Riporto totale 8° elenco	L.	580,071	61
Municipio di Boretto	»	100	»
Municipio di Carmignano di Brenta	»	50	»
Municipio di Poggio Bustone	»	50	»
Municipio di Dovadola	»	451	77
Municipio di Treviso	»	424	50
Municipio di Santa Anatolia di Narco	»	60	»
Municipio di Novi	»	400	»
Municipio di Anticoli	»	127	75
Congrega di carità di Campli	»	40	»
Esattore delle tasse di Torre del Greco	»	28	»
Municipio di Bonito	»	82	35
Società operaia di San Vito al Tagliamento	»	65	»
Municipio di Teano	»	817	30
Municipio di San Piero in Bagno	»	379	55
Tesoreria provinciale di Novara	»	191	50
Contessa Lauri Leonardi, di Borgomanero	»	125	»
Stabilimento *La Fortuna* di Recoaro	»	616	65
Municipio di Venezia	»	896	65
Giornale l'*Italia Centrale*	»	900	»
Signor Eduardo Faccini	»	210	»
A. Borio, maggiore del distretto	»	20	»
Municipio di Torino	»	5,000	»
Municipio di Belluno	»	750	»
Comitato di soccorso di Trieste	»	15,000	»
Direzione dello Stabilimento balneare di Alexandersbad	»	196	80
Congrega di carità di Sorrento	»	100	»
Signor Marstaller Hausmann	»	1,182	»
Municipio di Pomigliano d'Atella	»	134	»
Municipio di Montenero in Sabina	»	5	»
S. E. il Ministro Guardasigilli	»	5,000	»
Municipio di Peccioli	»	150	»
Confraternita della Misericordia di Peccioli	»	100	»
Società mutuo soccorso di Cava dei Tirreni	»	100	»
Municipio di Arezzo	»	600	»
Congrega di carità di Ripatransone	»	20	»
Municipio di Casarano	»	231	60
Intendenza di finanza di Cosenza	»	149	20
Municipio di Castro Giovanni	»	300	»
Municipio di Crevalcore, Bologna	»	100	»
Ispettore demaniale di Santa Maria Capua Vetere	»	42	»
Municipio di Montopoli Val d'Arno	»	384	»
Municipio di Spoleto	»	648	65
Società dei Concordi in Calci	»	50	»
Deputazione provinciale di Cuneo	»	2,000	»
Totale del 9° elenco	L.	618,810	88

SOTTOSCRIZIONE *a favore delle vittime del disastro dell'isola d'Ischia.*

Vienna, 1° agosto 1883.

	Lire	Fiorini
S. E. il generale conte di Robillant	»	200 »
Barone Francesco Galvagna	»	20 »
Cav. Cerruti, tenente colonnello	»	20 »
Conte Felice Della Croce	»	20 »
Conte Paolo di Villafaletto	»	20 »
Duca di Grisolia	»	20 »
Cav. Stofella d'Alta Rupe	»	20 »
Cav. di Morawits	200	»
Signor Eugenio Obermayer	»	5 »
L. R.	»	50 »
Baron Rotschild	2,000	»
S. E. il conte Ludolf	200	»
Comm. Ronna	40	»
Politische Correspondenz	100	»
Signora Camilla Pagliero	»	5 »
N. N.	»	15 »
Signor Gaetano Cerri	»	10 »
Signor Antonio Marangoni	50	»
Signor C. Frank	»	100 »
Signori fratelli Silvestri Gianfranceschi e Compagni	50	»
Signor prof. Unger	150	»
Signor Giorgio Guterbock	500	»
Signor Fortunato Lutteri	50	»
Congregazione della Chiesa nazionale italiana in Vienna	250	»
N. N.	»	10 »
S. A. I. R. l'Arciduca Alberto	2,000	»
S. E. Nérimun Khan	»	200 »
N. N.	»	10 »
Federico Vaneczek	100	»
Signor Amodio Luigi	»	5 »
Signor cav. Moritz Goldschmit	200	»
Signor Francesco Saverio Avitabile	50	»
LL. AA. II. RR. Arciduca ed Arciduchessa Ranier	1,200	»
Signor Faber e C.	1,000	»
Cav. di Zdekaner	50	»
Baronessa de Ceschi di Santa Croce	»	500 »
S. E. il conte Harrach	»	200 »
Dottor Fassetta	»	5 »
Pervenuti per mezzo del *Tages-Post* di Praga	20	1 »
Redazione dell'*Agram-Zeitung*	»	5 »
S. A. I. R. l'Arciduca Guglielmo	»	1,000 »
Principessa A. di Montléart	»	1,037 60
Direzione di polizia di Vienna	100	»
Offerta raccolta a Carlsbad a cura del borgomastro signor Knoll	1,387	»
Menschen-Kilfe gegen die Natur-Kraft	200	»
Risultato di una conferenza tenuta dalla *Wiener Freiwillige Rettungs Gesellschaft*	2,136	10 »
Conte di Montmarin	»	50 »
Eredi A. Mein	175	»
Dottor Alois Millanich	1,000	»
	13,208	3,580 60

Dal Consolato di Marsiglia pervenne sino ad ora al Ministero degli Affari Esteri la somma complessiva di lire 15,000, quale prodotto delle sottoscrizioni aperte in quella città in profitto dei danneggiati d'Ischia.

Il signor Paolo Kamarin, Regio console in Riga, ha testè inviato al Ministero degli Affari Esteri lire 2500, a profitto dei danneggiati d'Ischia, della quale somma lire 1000 rappresentano la sua oblazione personale, e lire 1500 il prodotto di una sottoscrizione aperta in Riga dietro sua iniziativa.

SOTTOSCRIZIONE *pel monumento da erigersi in Roma al generale Giuseppe Garibaldi.*

Numero delle schede	Nome della persona alla quale fu inviata la scheda	Somme riscosse
3	Generale Adrian L.	50 50
4	Id. id.	15 »
7	Remus Opreanu (senza lista)	30 »
32	L. F. Paganini	34 70
33	Id. id.	86 50
34	Giovanni Fieschi	132 »
35	Id. id.	343 »
36	Antonio Del Debbio	18 50
38	D. V. Marini	40 »
39	Giornale *Fratia Romano Italiana*	143 »
44	Diacon I. Costescu, duca	3 50
63	Charles Philippart	27 15
64	N. S. Petriscu	100 »
73	I. Campineano (per mezzo della Regia Legazione)	749 »
74	Id. id.	60 50
77	Id. id.	176 »
78	V. Franzoni id.	26 50
79	R. Consolato a Galat	6 »
80	Id. id.	6 »
81, 82, 90	Id. id.	1,005 »
86	R. V. Consolato a Braila	146 »
87	Id. id.	23 »
88	Id. id.	130 »
89	Id. id.	110 »
91	Id. id.	20 »
92	Id. id.	41 »
97	D. Gusti, deputato	200 »
104	Prof. P. Mezzetti	55 »
106	Prof. Melic	12 »
113	P. C. Cuirca, avvocato	5 »
133	G. C. Linotte	10 »
142	Ing. G. Gozzi	10 »
148	I. S. Romanesco	15 »
153	Primario, sindaco di Craiova	25 »
161	Moscuna, prefetto di Tarnaseverih	20 »
166	Primario di Husi	32 »
169	Ing. Ciancaglini	256 »
194	Ing. Gr. Poenarci	10 »
206	Primario di Buzeu	6 »
209	Maggiore Badulescu	42 »
217	Al Pitrescu	15 »
228	Maggiore R. Maghierù	10 »
232	Grogorio Bosin	45 »
234	Prefetto di Roman	46 »
238	Demetric Joan, senatore	178 »
248	Coust Racovitza, deputato	16 »
253	G. Uberti	20 »
258	Coust Paleologu	25 »
259	Percile P. Costanziano	10 »
263	V. Franzoni	3 »
278	Cesare Simonis	5 »
281	N. Guranù, deputato	10 »
299	Primario di Turnu-Magurele	12 »
300	Vincenzo Marchiori	14 »
303	Pana Dendrino	150 »
304	D. Balcénu	66 »
312	Ilic Mateescu	21 »
315	D. R. Cordescu	7 50
317	N. Elefterin Bureaun	27 50

320	Rodolfo Bottinelli	L. 60	»
321	F. Bruzzesi, cassiere del Comitato	155	»
323	N. Burlanu	6	»
325	Cost. Nicolaide	30	»
326	Prefetto di Falcin	24	»
329	Prefetto di Doljiu	5	»
331	Peréde, prefect Calarasi	67	»
333	Alfred Renier	5	»
	Municipio di Bucarest (senza lista)	2,000	»
	Totale...... L.	7,253	85

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 31. — Il generale Menabrea si reca espressamente a Parigi per assistere alla festa francese di domenica. Il personale dell'Eden-Théâtre presterà nuovamente il suo concorso, dando due rappresentazioni; la tombola avrà luogo il 5 settembre.

MADRID, 31. — Credesi che il re si recherà l'anno venturo a Londra e a Roma.

I sovrani partiranno stasera per La Corogna.

PARIGI, 31. — La regina di Portogallo è giunta iersera. S. M. fu ricevuta alla stazione da parecchi personaggi, fra i quali Lichtenstein, ufficiale d'ordinanza di Grévy, e il signor Ressmann; ripartirà lunedì o martedì.

Il *Journal des Débats* non crede saggio nè naturale che l'Austria-Ungheria si sforzi di prendere nella penisola balcanica il posto della Russia.

LONDRA, 31. — Il conte Nigra è partito per Parigi.

Il *Daily-News* ha da Teheran: « La Russia accumula viveri nell'accampamento presso Askaba; rinforzi arrivano giornalmente; l'esercito russo conta attualmente 15,000 uomini; assicurasi che una parte marcierà contro Merv. »

PARIGI, 31. — La Francia comunicherà ufficialmente alla China il trattato di Huè, invitandola a richiamare i sudditi chinesi arruolati fra le *Bandiere nere*.

LONDRA, 31. — Il *Times*, parlando del nuovo articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, dice che la condotta della Francia non giustifica le violenze della stampa tedesca; queste violenze hanno il solo effetto di attirare alla Francia la simpatia generale.

NEW-YORK, 31. — In seguito all'ultimo terremoto vi furono maree straordinarie sulle coste dell'Oceano Pacifico.

BERNA, 31. — Il concerto dato ieri sera da questa Società orchestrale, coadiuvata da sette distinti artisti venuti espressamente da Milano, a prestare gratuitamente l'opera loro per Ischia, lascia in Berna la fama del più grande spettacolo che si sia qui dato in musica vocale istrumentale. Assistevano il Consiglio federale, col presidente della Confederazione, sig. Ruchonnet, tutto il Corpo diplomatico, e quanti uditori poteva contenere il vasto locale offerto dal Municipio.

NEW-YORK, 29. — Il piroscafo *Vashington*, della Navigazione Generale Italiana, proveniente dal Mediterraneo, è giunto oggi.

PALERMO, 31. — Il piroscafo *Vincenzo Florio*, della Navigazione Generale Italiana, partirà il 9 settembre per New-York.

Farà seguito il piroscafo *Archimede*, il 26 dello stesso mese.

TORTONA, 31. — Il primo corpo d'armata eseguì la fazione a divisioni contrapposte nelle vicinanze di Tortona. La prima divisione, sotto gli ordini del generale San Marzano, rafforzata, attaccò la posizione di Tortona, difesa dalla seconda divisione sotto gli ordini del generale Quadrio, direttore generale Bariola. Le operazioni cominciarono alle ore sei e mezzo del mattino. La prima divisione, dopo accennato un attacco, pronunciò movimenti aggiranti per la destra (fanteria ed artiglieria) e per la sinistra (cavalleria), minacciando la ritirata dell'avversario. La fazione terminò alle ore 10 con ritirata della seconda divisione a Pontecurone.

La salute della truppa è eccellente.

SALISBURGO, 31. — Il conte Kalnoky ebbe ieri una conferenza con il principe di Bismarck presso il quale pranzò.

Quindi Bismarck fece una breve passeggiata senza uscire dall'albergo, ove seguitò a conferire col conte Kalnoky.

VIENNA, 31. — L'imperatore Francesco Giuseppe visitò il conte di Parigi, e a mezzodì questi restituì la visita all'imperatore.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 31. — Ieri i morti di cholera in Alessandria furono 11.

Il morbo è quasi scomparso nel resto del basso Egitto.

BERLINO, 31. — La principessa Guglielmo, nuora del principe imperiale, parte stasera in incognito per l'Italia. S. A. I. soggiornerà parecchie settimane a Bellagio.

COMO, 31. — L'on. Depretis è partito alle ore cinque per Stradella.

TERAMO, 31. — Si è costituito un Comitato provinciale pel pellegrinaggio nazionale alla tomba di Re Vittorio Emanuele.

MILANO, 31. — Stasera, alle ore 6 25, proveniente da Bellagio, giunse l'on. Depretis, assieme alla sua famiglia, salutato alla stazione dal prefetto e dal sindaco. Scese all'*Hôtel Milan*.

BATAVIA, 31 (ore 3 1/2 pom.) — Mancano notizie da Sumatra. La distruzione di Felokbetong è annunziata dal capitano di un vapore che si affrettò ad andare a Anjer per dare l'allarme e trovò Anjer pure distrutta. Il vapore aveva uno strato di cenere di 18 pollici sul ponte, e trovò masse di pietra pomice, aventi la profondità di sette piedi, che galleggiavano sul mare.

Calcolansi a diecimila le vittime nel distretto di Tjinugen.

Si crede che il numero totale delle vittime sia di 30,000.

PARIGI, 31. — Assicurasi che Menabrea non verrà domenica a Parigi, continuando la grave malattia di sua sorella.

Menabrea e Ressmann inviarono le loro offerte per la festa di domenica.

Il colonnello Marchesi, addetto militare all'Ambasciata italiana, si reca in Belgio per assistere alle manovre; ritornando andrà a Gray ad assistere alle manovre francesi.

Il barone Fava ritornerà alla metà di settembre al suo posto a Washington.

Fu pronunziata sentenza di non farsi luogo a procedere a favore di 29 italiani arrestati a Mamirolles. Quattordici saranno giudicati oggi.

ROMA, 31. — L'incaricato d'affari di Germania ha consegnato oggi al Ministro degli Affari Esteri la somma di lire duecentomila, come primo versamento del Comitato centrale tedesco per Ischia, costituito officialmente a Berlino sotto il patronato del Principe imperiale.

COPENAGHEN, 31. — Si hanno notizie, in data 1° agosto, del vapore *Dymphna*, recatosi lo scorso anno nei mari polari per una esplorazione scientifica. La *Dymphna* era al sicuro, ma attorniata dai ghiacci, nel mare di Kara.

Tutto procedeva ottimamente a bordo, ove trovasi un ufficiale della marina italiana, il signor De Renzis.

TANGERI, 31. — Ieri, in seguito agli accordi presi tra il Ministro d'Italia e il Ministro marocchino degli affari esteri, presentavasi, in forma solenne, alla Legazione d'Italia, il governatore di Rabat, appositamente venuto dalla sua residenza, per fare atto di scusa.

Assistevano alla cerimonia il personale della Legazione, l'ammiraglio comandante la divisione navale italiana e tutto il suo stato maggiore.

È pure stato convenuto che il governatore di Zenet, anch'esso colpevole di atti arbitrari verso sudditi italiani, farà le sue scuse presso il Regio Viceconsolato in Casablanca, non appena sarà reduce dalla guerra contro le tribù del Sud, ove comanda un contingente.

Infine, per la liquidazione dei crediti di sudditi italiani, si tenne ieri una conferenza tra il Ministro d'Italia e il Ministro degli affari esteri; altra se ne terrà domani, e sperasi in una immediata e soddisfacente soluzione.

SALISBURGO, 31. — Kalnoky e Bismarck ebbero oggi una conferenza che durò parecchie ore.

Bismarck, assieme alla sua famiglia, fece una passeggiata in vettura, ed invitò a pranzo Kalnoky ed il governatore di Salisburgo.

ZAGABRIA, 31. — Un rapporto della gendarmeria constata che il carattere minaccioso dei disordini fu esagerato; spera nel prossimo ristabilimento dell'ordine.

NEW-YORK, 30. — Il vapore *Britannia*, della Compagnia Fabre, è arrivato ieri in ritardo, causa forti tempi incontrati nell'Oceano.

MADRID, 31. — Le LL. MM. il re e la regina partiranno domani per La Corogne, per inaugurare la ferrovia della Galicia.

NOTIZIE DIVERSE

Il secondo centenario della liberazione di Vienna. — Il Museo nazionale polacco, fondato nel 1869 nel castello di Rapperswyl, presso Zurigo, Museo vastissimo in cui si ammirano molte e ricche collezioni,

delle migliaia di ricordi storici, una stupenda galleria di quadri dei più celebri maestri ed una biblioteca di oltre 50,000 volumi, il 12 settembre corrente servirà di luogo di riunione a quanti vorranno festeggiarvi solennemente il duecentesimo anniversario della vittoria che, Giovanni Sobieski, re di Polonia, riportava sui turchi che cingevano d'assedio Vienna.

Al polo Nord. — La imperiale Società geografica russa, scrive il *Journal de Genève*, informò il ministro di Danimarca, a Pietroburgo, che fra i Samoiedi dell'isola di Vaigatz corre voce che un vascello estero abbia passato l'inverno sulla costa orientale di quell'isola.

Si crede che quel vascello possa essere il *Dinphna*, partito l'anno scorso per il polo Nord, e del quale, da allora in poi, si perdette la traccia.

Due campane svizzere. — Ultimamente dalla torre della cattedrale di Berna si tirarono giù due campane vecchie e fesse, che debbono essere spedite ad Aarau per esservi rifuse.

Di quelle campane, una pesa 68 e l'altra 45 quintali.

La prima, che venne fusa nel 1508, vale a dire prima della Riforma, è la più interessante e curiosa, e porta in rilievo l'*Ave Maria* scritta in carattere gotico minuscolo, il Cristo in croce, la Beatissima Vergine, San Giovanni ed i Santi Pietro e Paolo inquadrati in una cornice ogivale, non che due piccoli scudi dell'Impero.

La seconda campana, molto più moderna della prima, poichè venne fusa nel 1763 da Samuele Moritz, di Berthaud, oltre il nome del suo fonditore porta pure a rilievo i nomi e gli stemmi dei tre operai della parrocchia, Gian Rodrigo Lerber, S. Willadin ed A. Stieger, non che un orso ritto sulle zampe posteriori, ma senza nessun ornamento araldico.

Il « Boggerbank. » — Nel cantiere reale d'Amsterdam si sta costruendo un grande incrociatore pel governo olandese.

Questo bastimento, chiamato il *Boggerbank*, è lungo 265 piedi, largo 42, profondo 12 piedi e 6 pollici, con uno spostamento di 3300 tonnellate, e di una forza nominale di 3000 cavalli. Dovrà avere la velocità di 15 nodi all'ora.

L'armamento consisterà in 6 cannoni Krupp di 17 e 12 centimetri. La nave sarà provvista di apparecchi per lanciare torpedini.

Decessi. — I giornali portoghesi annunziano che a Bulo, nella Guinea portoghese, vittima di una febbre cerebrale, cessava di vivere il signor Trouillet, l'esploratore francese, nel mentre che si accingeva a recarsi nel Fouta-D'-jallon.

PROGRAMMA DI CONCORSO

a N. 11 sussidi (10 dei quali di lire 90 e 1 di lire 70 mensuali) per gli alunni di filosofia e lettere nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.

Concorso pei posti di perfezionamento.

I concorrenti debbono dichiarare quali sono gli studi in cui intendono perfezionarsi. Coloro che ottengono il sussidio debbono iscriversi a tre corsi a loro scelta, e prendere in essi gli esami a fin d'anno. Debbono inoltre scrivere un lavoro e sostenere su di esso una discussione.

Possono concorrere tutti coloro che abbiano conseguita la laurea in lettere o in filosofia in una Università del Regno, inviando il loro diploma ed i certificati dei punti riportati negli esami finali e di laurea, come pure la tesi di laurea. Possono concorrere del pari coloro che abbiano la patente per l'insegnamento liceale, o altri titoli equipollenti, da sottoporre al giudizio del Consiglio accademico.

Concorso pei corsi normali.

Possono concorrere al I anno di corso tutti coloro che abbiano riportata la licenza liceale e che sostengano un esame sulle letterature italiana, latina e greca. Tutte le prove saranno scritte e orali. Non potrà avere il sussidio chi non otterrà almeno otto decimi negli esami.

Pel II, III e IV anno del corso debbono i candidati sostenere un esame sulle materie del respettivo anno, per le quali fu presa inscrizione, sottoponendosi in esse a tutte le prove scritte e orali, ed ottenendo otto decimi dei voti. Possono far valere gli esami già dati nelle respettive Università, completandoli colle altre prove richieste.

Il sussidio dura per tutti i mesi di lezioni e per tutti gli anni di corso quando sieno superati gli esami di passaggio, riportando non meno di otto decimi di voti.

La decisione intorno al sussidio di perfezionamento avrà luogo il 24 ottobre.

Il concorso per esame agli studi normali incomincierà il di 25 ottobre nell'Istituto superiore di Firenze (piazza San Marco, n. 2). Esso potrà farsi ancora, come negli anni decorsi, presso le primarie Università del Regno, alle quali saranno in tempo debito inviati i temi, ed avrà principio nel medesimo giorno 25 ottobre.

Le domande debbono inviarsi dai concorrenti alla segreteria dell'Istituto, e saranno ricevute fino al 15 ottobre prossimo.

Firenze, il 1° luglio 1883.

Visto — *Il Presidente* P. Villari. *Il Segretario* T. Fiaschi.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 31 agosto.

Stazioni	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	1[4 coperto	—	27,8	16,0
Domodossola	3[4 coperto	—	29,0	16,9
Milano	1[2 coperto	—	29,6	20,0
Verona	1[2 coperto	—	30,5	21,0
Venezia	coperto	calmo	28,6	19,7
Torino	coperto	—	28,5	17,8
Alessandria	1[2 coperto	—	29,1	20,6
Parma	sereno	—	30,2	20,0
Modena	sereno	—	30,0	20,8
Genova	coperto	mosso	25,8	22,2
Forlì	1[4 coperto	—	30,2	20,2
Pesaro	sereno	calmo	27,0	19,4
Porto Maurizio	1[2 coperto	legg. mosso	27,9	21,4
Firenze	1[4 coperto	—	28,8	19,5
Urbino	sereno	—	28,0	19,8
Ancona	sereno	calmo	28,8	22,8
Livorno	1[2 coperto	calmo	29,3	19,0
Perugia	sereno	—	28,4	18,0
Camerino	sereno	—	25,2	18,4
Portoferraio	1[4 coperto	legg. mosso	25,5	21,5
Chieti	sereno	—	26,7	18,7
Aquila	sereno	—	26,1	14,0
Roma	nebbioso	—	28,7	18,8
Agnone	sereno	—	26,6	16,0
Foggia	sereno	—	31,1	21,2
Bari	sereno	calmo	27,0	19,5
Napoli	sereno	calmo	27,5	19,3
Portotorres	nebbioso	calmo	—	—
Potenza	sereno	—	27,8	16,7
Lecce	sereno	—	28,3	17,9
Cosenza	sereno	—	28,6	15,8
Cagliari	nebbioso	calmo	31,0	20,0
Catanzaro	sereno	—	28,1	20,4
Reggio Calabria	sereno	legg. mosso	25,3	22,9
Palermo	1[4 coperto	calmo	29,9	19,0
Catania	1[4 coperto	calmo	28,9	20,8
Caltanissetta	1[4 coperto	—	27,6	17,0
Porto Empedocle	sereno	legg. mosso	28,9	20,0
Siracusa	1[2 coperto	calmo	27,8	22,8

TELEGRAMMA METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 31 agosto 1883.

Perdura la depressione sulla Newa (Pietroburgo 741).

Le più alte pressioni si verificano sull'Italia meridionale (763). Nella penisola il barometro oscilla fra 761 e 763; diminuito di circa 1 mm. da ieri.

Ieri buon tempo, meno poca pioggia a Torino e Modena.

Stamane nuvoloso al nord ed isole; sereno altrove; mare calmo.

Probabilità: ancora buon tempo, ma con nebulosità specialmente al nord.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

31 AGOSTO 1883.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	762,9	761,7	760,9	760,7
Termometro	20,6	28,3	27,8	22,8
Umidità relativa	85	46	48	76
Umidità assoluta	15,37	13.15	13,28	15,67
Vento	calma	SSW	WSW	W
Velocità in Km.	0.0	1,0	17,5	0,5
Cielo	nebbia fitta	pochi cumuli a N, NE, E, SE	pochi cumuli	sereno lampi a NE

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 28,6; R. = 22,88 | Min. C. = 18,8 R. = 15,04.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 1° settembre 1883

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI CONTANTI Apertura	CORSI MEDI CONTANTI Chiusura	CORSI MEDI TERMINE fine corr.	CORSI MEDI TERMINE fine pross.
Rendita italiana 5 0[0	1° gennaio 1884	—	—	88 45	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0[0	1° luglio 1883	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0[0	1° ottobre 1883	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860-64.	1° aprile 1883	—	—	94 70	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	91 50	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° luglio 1883	—	—	95 35	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 4 0[0.	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeress. de' Tabacchi.	»	500	350	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0[0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1883	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1000 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	530 50	—	—	—	—	—	—
Società Generale di Credito Mobil. Ital.	1° aprile 1883	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Società Immobiliare	1° luglio 1883	500	500	465 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	»	500	250	540 »	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito.	»	500	500	439 50	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi	1° gennaio 1883	500	100 oro	—	—	—	—	—	—	—
Id. Vita	»	250	125 oro	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° luglio 1883	500	500	837 »	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Società Italiana per condotte d'acqua	»	500 oro	250 oro	477 »	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas	»	500	500	1046 »	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	»	250	125	218 »	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	»	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro)	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferrovia Pontebba	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde, az. di preferenza.	»	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0[0.	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	»	500	250	500 »	—	—	—	—	—	—
Società dei Molini e Magazz. Generali	1° luglio 1883	250	250	284 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0[0	Francia	90 g.	—	—	98 97 ½
	Parigi	chèques	—	—	—
4 0[0	Londra	90 g.	—	—	25 03
		chèques	—	—	—
4 0[0	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
4 0[0	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 5 0[0. — Interessi sulle anticipazioni 6 0[0.

Il Sindaco: A. Pieri.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contante nelle varie Borse del Regno nel dì 31 agosto 1883:

Consolidato 5 0[0 lire 90 559.

Consolidato 5 0[0 senza la cedola del sem. in corso lire 88 389.

Consolidato 3 0[0 nominale lire 55 30.

Consolidato 3 0[0 nominale senza cedola lire 53 993

V. Trocchi, *presidente.*

SUPREMA CORTE DI CASSAZIONE
sedente in Torino.

Ricorso

del Municipio di Genova in persona del suo assessore anziano, barone avvocato comm. Andrea Francesco Podestà, ff. di sindaco, autorizzato con deliberazione d'urgenza della Giunta, in data 25 luglio 1883, rappresentato dagli avvocati sottoscritti, con domicilio elettivo in Torino presso l'avvocato Giacomo Ugo, via Alfieri, n. 15,

Contro

La sentenza della Corte d'appello di Genova, pubblicata il 20 luglio 1883 e notificata il 3 agosto successivo dall'usciere Giacomo Assereto,

In confronto

Dei signori marchese Marcello Stagliено - Marchese Giuseppe Centurione - Ing. Cesare Gamba - Linda Gamba, moglie all'avvocato Edoardo Cabella - Cav. Amilcare Enrico Peirano - Giuseppe Figoli - Marchese Francesco Balbi Senarega - Antonietta Scotti in Ricchini, erede di Giuseppe Bianchi - Marchese Nicolò Brignole e di lui figlio Benedetto, eredi della marchesa Caterina Brignole, nata Balbi - Marchese Gaetano Pareto fu Agostino - Marchesi Giulio e Raffaele Gavotti di Lodovico - Marchesa Clelia Durazzo, vedova del fu Domenico Serra - Gli eredi del fu Gian Carlo Serra, cioè Gerolamo, Vincenzo, Domenico, Orso e Fiammetta in Doria - Marchese Ambrogio e Solferina in Spinola - Marchese Ugo e marchesa Orso Serra fu Gerolamo - Marchesa Maria Brignole Sale, vedova del duca Raffaele De Ferrari - Fratelli Niccolò e Giuseppe Saccone, eredi di Giuseppe Saccone - Marchese Rodolfo Pallavicini fu Ignazio - Giacomo, Raffaele e Luigi Cataldi fu barone Raffaele - Paola ed Alfonsina sorelle Raggi - Marchese Francesco Spinola - Signor presidente del Ricovero di mendicità - Barone Alberto Roggieri - Marchese Camillo Pallavicini - Viola Peirano, moglie al marchese Gian Maria Cambiaso - Vittorio Del Carretto di Balestrino - Marchese Giuseppe Maria Cattaneo fu Giovanni Battista - Giacomo De Agostini e di lui sorella Enrichetta in Ghiglini - Edilio Raggio - Stuarda Adamoli di Timoteo, nata Brown - Comm. avv. Tito Orsini - Giuseppe ed Enrico fratelli Rossi fu Luigi - Melchiorre De Katt fu Cristoforo - Conte Andrea Danovaro - Marchesa Antonietta Monticelli, vedova De Mari - Giovanni Battista Monticelli - Principe Vittorio Centurione fu Giulio - Marchesa Giulia Durazzo, vedova del marchese Luigi Durazzo Grimaldi, tanto a nome proprio che quale madre ed amministratrice dei minori Cesare, Elena e Laura - Marchesa Teresa Spinola, vedova del marchese Giacomo Filippo Durazzo - Francesco Lamba Doria fu Marco e di lui zio Leone - Marchese Ambrogio Doria - Lazzaro Patrone - Marchese Francesco Negrone - Marcello e Vincenzo fratelli Gropallo fu Luigi - Marchesa Teresa Pallavicini fu Ignazio, moglie al marchese Marcello Durazzo - Marchesa Silvia Antonietta Dejan fu Augusto, vedova del marchese Domenico De Mari - Giuseppe e Francesco fratelli Fabbiani, quali eredi di Tommassina Ghiglini, vedova Fieschi - Tito e Ferdinando fratelli Pignone - Marchesa Vittoria Spinola, vedova del marchese Stefano Lodovico Pallavicini, tanto a nome proprio che quale madre ed amministratrice dei minori Domenico, Alessandro, Tobia, Camilla, Maria e Teresa, altra figlia di detto fu marchese Stefano Lodovico Pallavicini, e di lei marito marchese Maurizio Luserna di Rorat - Domenico Celesia - Marchesa Carolina Adorno, moglie al marchese Marcello Durazzo Bendinelli, e Viola, moglie al marchese Luigi Cattaneo di Stefano - Antonio Buonguadagno - Marchesa Emilia Centurione, vedova del marchese Brancaleone Negrone, e Centurione principe Vittorio, quale rappresentante i loro figli minori Ambrogio, Giulio, Giovanni e Antonietta - Marchese Desiderio Sartorio e di lui consorte Isabella marchesa Sartorio - Carlo Figoli - Barone cav. Paolo Luigi Petrini, quale rappresentante la lista civile di Sua Maestà il Re d'Italia — Rodolfo Muralt — Giuseppe Rocca - Pozzoni Filippo - Veronica Savignone, vedova del fu Alberto Spigno - Adelina Tilli, moglie a Giacomo Isetti - Barone Andrea Podestà - Benedetto e Giuseppe fratelli Piccardo fu Francesco - Angiolina Becchi, vedova Oneto e di Scifiglio Giuseppe fu Francesco - March.ª Maria Spinola, vedova di Bartolomeo Cataldi, tanto a nome proprio che quale tutrice dei minori suoi figli Giuseppe, Angioletto, Francesco, Margherita e Giulio Cataldi fu cav. Giuseppe - Marchese Stefano Spinola fu Luigi - Luigi Filippo Tavolara - Bartolomeo Parodi fu Giov. Battista - Cav. Giuseppe Balduino, ufficiale della Corona d'Italia - Tommaso e G. B. fratelli De Ferrari fu Francesco - Antonio Rossi - Maurizio Dufour - Ernesto Rosazza - Nicoletta Oneto in Croce - Bartolomeo e Narciso fratelli Degola fu Luigi - Davide Ghio - G. B. e Giovanni fratelli Pittaluga fu Andrea - March. Marcello Staglieno - Francesco Fontana fu Agostino - Beuf Luigi - Luigi Lagorio fu Giovanni - Elena Massa, moglie ad Enrico Sciallero - Angelo Solari - Carlo Erba - Ing. Tommaso Carpineto - Clotilde Gardella in Ferraro - Tommaso Bollentini fu Antonio - Avv. Antonio Samenga - Bartolomeo De Ferrari Lodovico Borsotto e Adele Berchi, vedova Borsotto, tanto a nome proprio, che quale madre ed amministratrice dei minori Edoardo, Mario e Aurelio - Rev. Contini, rettore del Collegio Nazionale - Emanuele e Stefano Dapino fu Giacomo - Domenico Gatti - Marchese Carlo Piuma - Elettra Boasi in Verrani - Avv. cav. Antonio Corradi - Giuseppe Valle - Vernengo Giuseppe - Deputato Ambrogio Molino - Teresa Agostini Bettini, moglie di Luigi Elena fu Gaetano - Luigi Centurini - Avvocato Carlo Ferrari - Giuseppe Sartorio - Enrico, Amerigo e Andrea Costa - Luigia e Giovanna sorelle Celle fu Bartolomeo, quali eredi di Valente Celle - Eugenio Pretto - Giuseppe e Tommaso Ghiglione - Vinelli Domenico - Luigia Pitto, vedova di Luigi Ghigliassa - G. B., Giuseppe, Valentino e Romano fratelli Grasso - Giuseppe, Luigi e Cesare fratelli Lanata fu Sebastiano - Luigi Barabino fu Francesco - G. B. Patrone fu Stefano - Giacinto Chiglino - Antonio Montebruno - Giovanni Lertora fu Luigi - Teresa, Luigia, Carolina sorelle Lanfranco fu Luigi - Teresa Pontremoli - Francesco e Paolina Beretta - Eugenio, Attilio, Eduardo e Francesco fratelli Costa - Luigia Costa, moglie all'avv. Filiberti, e Maria Costa in Poggio - Giov. Battista Bavastro.

Cenni di fatto.

Con Regie patenti 21 dicembre 1824 fu creata in Genova una Direzione di tutti i teatri che in allora esistevano e venissero in avvenire costrutti, coll'incarico anche di provvedere, o colla compra del teatro S. Agostino, o altrimenti, alla fabbricazione di un teatro di comoda ed elegante forma.

Con deliberazione 25 gennaio 1825, il Consiglio generale della città assegnava l'area per la costruzione del nuovo teatro, e stabiliva che tale costruzione si farebbe per conto della città, coi mezzi ai quali la Direzione doveva provvedere.

Il 22 febbraio 1825, la R. Direzione rendeva noto al pubblico la deliberazione colla quale approvava il piano della costruzione, e dichiarava che i mezzi per provvedere alla costruzione e ad una permanente dotazione si sarebbero ricavati dall'assegnazione dei palchi. Con altra deliberazione, 5 luglio 1825, aperse il registro d'iscrizione per l'assegnazione dei palchi, e stabilì che la metà del prezzo sarebbe pagato subito per servire alla costruzione, e l'altra metà resterebbe a mano degli assegnatarii che ne corrisponderebbero come canone l'annuo interesse per servire alla dotazione.

Con R. biglietto 14 ottobre 1825, si autorizzò il corpo civico di Genova a stanziare nel suo bilancio pel 1826 e per gli anni successivi la somma di lire 20,000.

Con Regie patenti 16 giugno 1831, fu stabilito che la direzione dei teatri cesserebbe di esercitare le attribuzioni conferte con le Regie patenti 21 dicembre 1824 riguardo ai teatri Carlo Felice e S. Agostino, quali attribuzioni sarebbero invece esercitate dalla civica Amministrazione senza pregiudizio dei diritti acquistati dai terzi.

Essendosi nella Quaresima del 1854 chiuso il teatro Carlo Felice, ridotta a minor durata la campagna di primavera ed autorizzata la chiusura del teatro stesso per la primavera successiva, tre palchisti evocarono il Municipio davanti il Tribunale di Genova, ritenendo che lo stesso contravvenisse ai patti convenuti. Il Municipio chiamò in causa tutti gli altri palchisti, e sostenne principalmente che la dote consisteva negli annui canoni, e che non era obbligato a contribuirvi con fondi proprî.

Questa lite ebbe termine con sentenza della Corte di Genova 23 aprile 1878, che sulle istanze dei palchisti ne dichiarava la perenzione.

Dopo di ciò il Municipio indisse ogni anno l'appalto del teatro, colla dote ragguagliata all'importo dei canoni in lire 25,825, ma gli incanti andarono sempre deserti.

Alcuni palchisti tornarono a citare il Municipio per farlo dichiarare tenuto a dare *spettacoli di opera e ballo* nel carnovale e primavera di ogni anno, ed al risarcimento dei danni.

Il convenuto provocò il contraddittorio di tutti gli altri palchisti mediante citazione per pubblici proclami, e difendendosi dalle domande contro di lui proposte, chiese che fosse pronunciato doversi provvedere alla dote sufficiente all'esercizio del teatro per via di contributo fra tutti i palchisti, esso Municipio compreso.

Le istanze degli attori furono pienamente accolte dalla sentenza del Tribunale civile di Genova, 30 luglio 1882, confermata in appello da quella attualmente denunciata, della quale il ricorrente chiede l'annullamento per i seguenti

Motivi.

Primo mezzo.

Violazione dell'art. 3 delle disposizioni preliminari al Codice civile italiano, articoli 1131, 1133, 1135, 1137, 1138 detto Codice, 1158, 1162, 1163 Codice civile francese.

La Corte d'appello cominciò col prescindere affatto ed esplicitamente dallo indagare la natura giuridica del diritto di palco, e la sua estensione a termini dei principii, ricercando invece la ragion di decidere unicamente nel titolo contrattuale. Ma con ciò dimenticava che il contratto non può rettamente intendersi se non al lume dei principii giuridici che regolano la soggetta materia, e violava perciò i canoni della ermeneutica legale.

Se il diritto di palco non porta di sua natura l'obbligo dell'esercizio del teatro per parte del proprietario, non è lecito, come fece la Corte, il riconoscere tale obbligo per via di semplici induzioni, tuttavolta che non vi sia la deroga esplicita ai principii di massima.

E non era lecito nella fattispecie indurre la obbligazione stessa dal fatto che si fosse semplicemente detto che *nelle tali stagioni vi saranno i tali spettacoli;* oppure trovare l'obbligo del Municipio di provvedere di suo *altre dotazioni*, solo perchè si era detto che i canoni dei palchi costituivano *una dotazione permanente*, ma non che fossero la *sola dotazione*.

Secondo mezzo.

Violazione delle RR. patenti 21 dicembre 1827, art. 3.

Siffatto provvedimento legislativo consta apertamente di due parti: l'una è l'incarico di provvedere all'esercizio dei teatri della città, in genere, incarico espresso colla frase di *procurare* i migliori spettacoli. E l'altra parte è l'incarico di provvedere nel più facile modo, o colla compra del teatro Sant'Agostino, od altrimenti alla costruzione d'un nuovo teatro di comoda ed elegante forma.

La causa agitata dai palchisti non riguarda che l'esercizio del teatro, cioè quella parte delle RR. patenti che non dice alla direzione dei teatri *obbligatevi a pagare*, ma semplicemente *procurate i migliori spettacoli*. Ora è la più manifesta violazione di tale legge il dichiarare che per essa la Direzione dei teatri non doveva limitarsi a *procurare*, ma che poteva assumersi ed imporre ad altri l'obbligazione di *pagare* i migliori spettacoli.

Terzo mezzo.

Violazione degli articoli 1 e 2 delle RR. patenti 21 dicembre 1824, 552 a 555 del Codice francese, vigente all'epoca del contratto di assegnazione.

Ritenne la Corte che la Direzione dei teatri contrattasse coi palchisti, non come ente autonomo, ma come autorità pubblica, e vincolasse quindi *ab initio* il Municipio.

Ora le RR. patenti del 1824, creando la Direzione suddetta, e concedendole svariate attribuzioni senza farla dipendere da alcun corpo superiore, non poterono non conferirle personalità giuridica; qualità punto ripugnante a quella di pubblica autorità, e necessaria anzi per la capacità a contrattare; quale personalità non poteva non essere distinta da quella del Municipio, perchè nulla si legge nelle patenti succitate che identifichi i due soggetti.

Del resto, anche partendo dal semplice concetto della pubblica autorità, nulla dimostra che questa autorità avesse il potere, non accordatole dalla sua legge organica, di vincolare l'altra autorità Municipio.

Ciò è tanto vero che fu il corpo decurionale che accordò l'area, di sua spontanea elezione, riserbandosene però la proprietà, per cui diveniva anche proprietario dell'edifizio, locchè spiega la costruzione per *conto della città*. Ma da ciò non *conseguiva punto* che il proprietario dovesse sottostare agli obblighi assunti dal costruttore, in quanto almeno non colpissero direttamente la cosa.

Quarto mezzo.

Violazione degli articoli 17 e 18 del regolamento sul corpo decurionale della città di Genova, approvato colle RR. patenti 15 luglio 1815, del R. biglietto 14 ottobre 1825 e delle RR. patenti 16 giugno 1831, articoli 1, 2 e 3.

Posto che la obbligazione controversa fosse stata assunta dal Municipio, la stessa sarebbe stata nulla per difetto di autorizzazione Sovrana, richiesta dai citati articoli del regolamento.

Nè i provvedimenti del Re intervenuti in proposito possono valere autorizzazione implicita. Tanto è vero che per stanziare nel bilancio all'uopo solo lire 20,000 fu necessario il R. biglietto

14 ottobre 1825, e che le RR. patenti che trasferivano al Municipio le attribuzioni della Direzione dei teatri, lasciavano in libertà ad esso di determinare il modo e le orme dell'esercizio, e quindi anche lo stanziamento dei fondi, locchè esclude una obbligazione preesistente.

Quinto mezzo.

Nuova violazione degli articoli 17 e 18 del regolamento del corpo decurionale.

Il modo di essere dei comuni non può equipararsi a quello dei privati, specialmente nelle cose attinenti al pubblico servizio ed alla contabilità. La Corte ritenne in fatto che il Municipio in ordine all'esercizio del teatro soddisfaceva ad impegni di pubblico servizio e decoro.

Ma allora non poteva trarne altra conseguenza se non che le obbligazioni eventualmente contratte a tale oggetto erano di necessità limitate alle esigenze del bilancio, sia quanto alla estensione, sia quanto alla durata.

Se si prescinde da tale implicita condizione nello indagare la formazione delle obbligazioni dei corpi pubblici, in ordine alla gestione della pubblica cosa, si avrebbe l'assurdo che il Municipio dipenderebbe nei servizi pubblici dall'arbitrio dei privati, e verrebbe costretto a cercare mezzi pecuniari, non ostante il divieto e l'organismo del diritto pubblico interno.

Sesto mezzo.

Nuova violazione delle RR. patenti 16 giugno 1831, art. 2.

Il rispetto dei diritti quesiti stabilito nelle RR. patenti non può importare, come credette la Corte, obbligo nel Municipio di soddisfare indistintamente quanto avesse potuto promettere la Direzione; questi diritti quesiti non potevano essere che quelli di godere il palco (diritto reale), e quello di vedere assegnati i canoni alla destinazione contrattuale (*jus in rem scriptum*).

Ma se il Municipio fosse divenuto obbligato indefinitamente coi suoi beni, allora i diritti dei palchisti non solo sarebbero stati rispettati, ma sarebbero cresciuti in estensione ed in efficacia, ciò che le RR. patenti non dissero e non vollero.

Settimo mezzo.

Violazione degli articoli 260, n. 6, 361, n. 2, Codice proc. civ.

Il Municipio aveva dedotto come mezzo specifico di difesa che le obbligazioni perpetue si intendono assunte *rebus sic stantibus*; che l'aumento grandissimo di ciò che si deve spendere per gli spettacoli teatrali, il cessato monopolio dei teatri, le spese sempre crescenti addossate ai comuni, e richieste dal buon regime della pubblica cosa, dovevano quanto meno suggerire una diminuzione dei pretesi obblighi assunti in origine.

La Corte non si preoccupò affatto di quest'ordine di idee, e venne così meno al precetto legale della motivazione.

Ottavo mezzo.

Falsa applicazione dello articolo 1225 Codice civile, e violazione del successivo 1226.

La sentenza denunciata, per legittimare la condanna del Municipio nei danni, invocò l'articolo 1225, ma dimenticò che l'applicazione di tale articolo presuppone la colpa, che questa è esclusa dalla forza maggiore, e che l'insufficienza del bilancio per cui il Municipio dichiarava aver sospeso gli spettacoli, è forza maggiore in tutta l'estensione del termine, mentre d'altra parte la storia dell'esercizio del teatro scritta nelle produzioni della causa dimostra che fintantochè il bilancio lo permise il teatro rimase aperto anche con seri sacrifici dei contribuenti, ai quali non si possono più imporre ulteriori aggravi.

Se non ostante cotale stato di sua finanza il Municipio dovesse dirsi in colpa per non aver dato spettacoli teatrali, si verrebbe anche a riconoscere in colpa quel Municipio che avesse esaurito tutti i cespiti d'imposta accordati dalla legge.

Del resto i palchisti che non potevano ignorare la condizione giuridica della persona con cui pretendono aver contrattato, dovevano sapere che era possibile per lo stato del bilancio comunale la chiusura del teatro, in conformità della natura aleatoria del diritto di palco.

Quindi si conclude degnarsi la Corte Suprema cassare la denunciata sentenza, colla condanna della controparte nelle spese.

Avv. Paolo Emilio Benso, anche a nome del collega Ageno.
Avv. D. Boccardo.

Elenco dei documenti.

I. Deliberazione della Giunta municipale di Genova, presa in via d'urgenza in data 25 luglio 1883.

II. Procura in capo degli avvocati sottoscritti, rogata dal notaro Gio. Gaetano Gambaro in data 14 agosto 1883.

III. Certificato del deposito eseguito di lire centocinquanta del tenore seguente:

AMMINISTRAZIONE
del Demanio e delle tasse sugli affari.

Ufficio di Genova, Libro .....

N° progressivo della matrice, art. ...

Ricevo dal signor Bacigalupi Giuseppe lire centocinquanta per ricorrere in Cassazione avverso la sentenza della Corte d'appello di Genova 20 luglio 1883 fra Municipio di Genova ed i signori Staglieno Marcello, Centurione march. Giuseppe, Enrico A. Peirano, Gamba Cesare, marchese Gavotti Ludovico, Orsini Tito, e tutti gli altri intestatari dei palchi del teatro Carlo Felice.

In numerario . . . . L. 150
In obbl. Asse eccl. . . » »

Totale L. 150

Oggi 14 agosto 1883.
Il ricevitore: Panizzardi.

IV. Sentenza della Corte d'appello di Genova contro cui è ricorso, pubblicata il 20 luglio 1883.

V. Volume contenente gli atti di prima instanza in fogli numerati 126.

VI. Volume contenente gli atti d'appello in fogli numerati 126.

VII. Volume contenente i seguenti documenti:

1. Modulo di polizza per l'assegnazione dei palchi del teatro Carlo Felice.
2. Copia di deliberazione del Consiglio comunale 29 maggio 1879.
3. Capitolato d'appalto del teatro 23 e 29 maggio 1880.
4. Avviso per l'appalto del teatro.
5. Lettera del Municipio ai sindaci delle principali città d'Italia del 6 giugno 1879.
6. Lettera del Municipio ai diversi agenti teatrali di dette città del 6 giugno 1879.
7. Atto di deserzione del concorso per l'appalto dell'esercizio del teatro, 23 giugno 1879.
8. Id. id. id. id., 17 giugno 1879.
9. Deliberazione della Giunta municipale 28 maggio 1880.
10. Avviso per appalto del teatro.
11. Lettera del Municipio ai sindaci delle principali città d'Italia, 29 maggio 1880.
12. Lettera del Municipio ai diversi agenti teatrali id. id. id. id.
13. Atto di deserzione di concorso 12 giugno 1880.
14. Verbale di deserzione di adunanza dei palchisti, 17 settembre 1879.
15. Verbale di deserzione di adunanza dei palchisti, 25 novembre 1879.
16. Decreto del R. delegato per accettazione d'assistenza, 29 aprile 1882.
17. Id. id., 1° maggio id.
18. Id. id., 4 id. id.
19. Id. id., 6 id. id.
20. Regio biglietto, 14 ottobre 1825.
21. Id. id., id.
22. Deliberazione del Consiglio generale di Genova, 27 giugno 1828.
23. Id. id. 17 agosto 1829.
24. Certificato del ragioniere civico 19 gennaio 1881.
25. Id. id. id.
26. Sentenza del Tribunale civile di Genova 23 marzo 1872.
27. Sentenza della Corte d'appello di Genova 23 aprile 1878.
28. Deliberazione della Direzione dei teatri.
29. Capitoli parziali per l'appalto della costruzione del teatro 23 marzo 1825.
30. Perizia delle spese per la costruzione del teatro, 1° febbraio 1826.
31. Regio decreto 28 gennaio 1828.
32. Avviso per concorso all'appalto per l'esercizio del teatro, 20 aprile 1881.
33. Id. id. 9 maggio 1881.
34. Atto di deserzione id. 7 id. id.
35. Id. id. 26 id. id.
36. Avviso per concorso all'appalto id. 1° agosto 1882.
37. Atto di deserzione dell'appalto per l'esercizio del teatro, 18 agosto 1882.
38. Avviso per concorso id. id. 19 id. id.
39. Atto di deserzione id. id. 5 settembre id.

Eccellenze,

Per la difficoltà di citare tutti i palchisti nei modi ordinari, sia in prima istanza che in appello, con decreti del 12 luglio 1880 e 10 ottobre 1882, fu autorizzata la citazione per pubblici proclami, e furono designati taluni degli interessati da citarsi nei modi ordinari.

La stessa difficoltà esiste per la notificazione del ricorso, che si presenta nei modi ordinari.

Pertanto si supplica questa Suprema Corte a voler autorizzare la notificazione per pubblici proclami del ricorso sopra trascritto a tutti i signori palchisti del teatro Carlo Felice sopra nominati, ed a chiunque avesse interesse o ragione all'intestazione di palchi nel teatro Carlo Felice e che non fosse nominativamente indicato, designando anche alcuni fra i palchisti ai quali si dovrà notificare il ricorso nei modi ordinari.

Avv. Paolo Emilio Benso, anche a nome del collega Ageno.
Avv. D. Boccardo.

Sia comunicato al Pubblico Ministero per le sue conclusioni.

Torino, 16 agosto 1883.

Eula P. P.

Visto per il numero delle persone cui dovrebbe essere notificato il ricorso in Cassazione, si verifica il caso previsto dall'art. 146 del Codice di procedura civile;

Ritenuto però che il giudizio in sede di Cassazione non può estendersi ad altre persone oltre quelle che abbiano fatto parte del giudizio d'appello,

L'ufficio, mentre è d'avviso che possa autorizzarsi la notificazione del ricorso in Cassazione col mezzo di pubblici proclami, colle forme prescritte dal succitato art. 146, alle persone nominativamente designate nel ricorso stesso, ed in epigrafe della sentenza della Corte d'appello, che s'intende denunciare, opina per contro che non possa essere assecondata l'instanza del ricorrente in quanto tende ad estendere la notificazione per pubblici proclami a *chiunque* in genere *abbia interesse o ragione all'intestazione dei palchi nel teatro Carlo Felice.*

Con questa restrizione, l'ufficio conclude autorizzarsi la notificazione, di cui è caso, con pubblici proclami, colla condizione che le notificazioni siano fatte nei modi e colle forme ordinarie alle persone che comparvero e si fecero rappresentare avanti la Corte di appello.

Torino, 17 agosto 1883.

Barbaroux.

La Corte,

Udita la relazione fattale dal primo presidente;

Visti gli articoli 146 e 525 del Codice di procedura civile;

Attesochè la dimanda è giustificata dal numero delle persone a cui deve notificarsi il ricorso, che rende sommamente difficile la notificazione nei modi ordinari;

Che non può invece accogliersi l'instanza secondo cui il ricorso abbia a notificarsi per pubblici proclami a chiunque abbia interesse e ragione all'intestazione dei palchi, sebbene non sia nominativamente designato, essendo evidente non doversi chiamare nel giudizio di Cassazione se non coloro che fecero parte del giudizio di merito;

In conformità delle soprascritte conclusioni del Pubblico Ministero, autorizza la notificazione del ricorso di cui si tratta alle persone che furono citate nel giudizio d'appello e trovansi designate in epigrafe della sentenza che si vuole impugnare, per pubblici proclami, mediante inserzione nel Giornale degli annunzi giudiziari e nel Giornale Ufficiale del Regno, colla condizione però che la notificazione segua nei modi e nelle forme ordinarie alle persone che comparvero e si fecero rappresentare davanti alla Corte di appello.

Torino, 18 agosto 1883.

Eula P. P.
Pico Viceeanc.

P. E. Benso.
Avv. D. Boccardo.

Atto di usciere.

L'anno milleottocentottantatre ed alli venticinque agosto, in Genova,

Alla richiesta del Municipio di Genova, in persona del sig. comm. Andrea Podestà, assessore anziano ff. di sindaco, ivi residente,

Io sottoscritto Giacomo Assereto usciere presso l'eccellentissima Corte d'appello di Genova, ivi residente, ho notificato ai signori marchese Marcello Staglieno, marchese Giuseppe Centurione, cav. Enrico Amilcare Peirano, ing. Cesare Gamba, marchese Lodovico Gavotti, comm. Tito Orsini, cavaliere Giovanni Battista Patrone, e conte Andrea Danovaro, tutti residenti in Genova, tutti palchisti del teatro Carlo Felice, l'avanti esteso ricorso sporto per parte del Municipio richiedente alla Suprema Corte di cassazione sedente in Torino, per ottenere l'annullamento della sentenza resa fra le suddette parti, e diversi altri consorti di lite, dalla eccellentissima Corte d'appello di Genova il venti luglio ultimo scorso, in cui coll'elenco degli atti e documenti annessi al detto ricorso ed al certificato di deposito di lire centocinquanta, onde poter ricorrere contro la sentenza stessa; ed infine al decreto di S. E. il primo presidente di detta Corte di cassazione che autorizza la notificazione a tutti gli altri palchisti per pubblici proclami.

Copia di tutto quanto sopra e del presente mio atto ho loro separatamente dato e lasciato, parlando quanto al signor marchese Giuseppe Centurione con lui medesimo.

Quanto al conte Danovaro Andrea, parlando, nella sua residenza, con Luigi Sella, di lui domestico, non avendolo trovato in persona.

Quanto al signor comm. Tito Orsini, parlando, nella sua residenza, con Giuseppe Zucchi, di lui domestico, non avendolo trovato in persona.

Quanto al signor Cesare Gamba, parlando con lui medesimo.
Quanto ai detti signori marchese Marcello Stagliено, Enrico Amilcare Peirano, cav. Giovanni Battista Patrone e marchese Lodovico Gavotti, mi sono trasferito alle loro residenze, poste: quella del marchese Stagliено in Galleria Mazzini, n. 3 int. 3; quella di Peirano, posta via Nuova, n. 18, in cima di casa; quella di Patrone posta in via Giulia, n. 25, 2° piano; e quella del marchese Gavotti, posta in via Assarotti, n. 33, int. 2, ove non ho rinvenuto nè essi, nè alcuno dei loro congiunti e famigliari, nè vicini di abitazione che abbiano voluto ricevere la detta copia, nè portinaio; per cui, previo avviso lasciato affisso alla porta di ognuna di dette loro residenze, ho consegnato le dette copie, in numero di quattro, a questo ufficio comunale, parlando con altro degli impiegati, che mi firmò l'originale.
Copia — L. Bergalli.
E quanto a tutti gli altri palchisti nel sopra ricorso indicati, io detto usciere, in forza del detto decreto di Sua Eccellenza il presidente della Corte di cassazione, gli ho notificati per pubblici proclami, cioè mediante inserzione di una copia di tutto quanto sopra nel Bollettino degli annunzi legali ed amministrativi di questa provincia, di altra eguale copia nel Bollettino degli annunzi legali ed amministrativi della provincia di Torino, ed infine altra copia pure eguale nel Giornale ufficiale del Regno, in Roma, il tutto a termine di legge.
4918 G. ASSERETO usciere.

AVVISO. 4906
(1ª *pubblicazione*)
Nella udienza dell'8 ottobre 1883, avanti la sezione feriale del Tribunale civile di Roma,
Ad istanza della signora Virginia Gimelli, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 20 aprile 1879, anche nel nome ecc., assistita dal di lei marito signor Antonio Rubino, si procederà alla vendita giudiziale, con le condizioni riportate nel bando, e sul prezzo ivi enunciato dei seguenti fondi espropriati a danno di Filippo Pericoli fu Vincenzo:
1. Casa in piazza dell'Oca, nn. 112 e 113, in mappa rione IV, n. 98, gravata del canone di lire 174 99 annuo, confinanti Comelli, Cartoni e piazza suddetta, per lire 7187 20.
2. Casa in via de' Miracoli, nn. 38 e 39, in mappa n. 66, gravata dell'annuo canone di lire 125 47, confinanti Lazzaroni, Lucchetti e via detta, per lire 5739 10.
3 e 4. Casa in via de' Miracoli, numeri 56, 57 e 58, insieme all'altra casa in piazza de' Miracoli, nn. 59, 60, 61, 62, 63-A, 63-B, 63-C e 63-D, ambedue in costruzione e formanti attualmente un sol corpo, in mappa nn. 76 e 77, coll'annuo canone di lire 273 53, confinanti Lovatti, Demanio, detta via e piazza de' Miracoli, per lire 25,517 18.
5. Casa da cielo a terra in vicolo della Penna, nn. 2 a 6, in mappa 80, 81, 82, col canone annuo di lire 298 94, confinanti Pievi, Compagnia Fondiaria e vicolo detto, per lire 13,486 35.
6. Casa da cielo a terra, vicolo della Penna, nn. 13 a 18, in mappa n. 86, col canone annuo di lire 291 04, confinanti Gozzi, Cappuccini e Cardelli, per lire 11,987 36.
7 e 8. Casa in via Montefiori, numeri 2, 3 e 4, in mappa rione XIII, numero 315, confinanti Albacini, Cruciani, Giovannucci e detta via, insieme all'altra in via de' Miracoli nn. 42 e 43, in mappa rione IV, n. 68, confinanti detta via, Lazzaroni e Cairoli, per il complessivo prezzo di lire 15,458 43.
Roma, li 30 agosto 1883.
MARCO avv. TRENTANNI proc.

SOCIETÀ PER LE FERROVIE NAPOLETANE

Estratto dell'atto costitutivo.

Con atto pubblico del 20 agosto 1883, rogato Scipione Vici, notaio in Roma, è stata costituita una Società anonima denominata

Società per le Ferrovie Napoletane.

Il Tribunale civile di Roma con provvedimento in data 27 agosto 1883 ne ha ordinata la trascrizione.
La Società ha per iscopo di costruire ed esercitare ferrovie e tramvie e fare operazioni affini.
Il capitale sottoscritto è di 5,000,000 di lire; il capitale versato è di 1,500,000 lire.
I sette altri decimi del capitale sottoscritto dovranno essere versati a richiesta del Consiglio di amministrazione, il quale però non potrà richiedere più di un decimo al mese.
Le azioni sono 20000.
Le azioni sono nominative. Potranno essere al portatore dopo l'intiera liberazione.
Le azioni sono state assunte nelle seguenti proporzioni:
1. Dalla Società generale per le Ferrovie complementari, sedente in Roma, via di Pietra, n. 70 . . . . N. 12000
2. Dal Banco di Roma, con sede in Roma, via del Corso, n. 337 . . . . » 5000
3. Dal principe D. Sigismondo Giustiniani-Bandini, domiciliato in Roma, palazzo Altieri, al Gesù . . . . » 200
4. Dal comm. Domenico Gallotti, domiciliato in Napoli, villa propria, Posilipo . . . . . » 1000
5. Dal comm. ing. Edoardo Gioia, domiciliato in Roma, piazza Indipendenza, n. 15 . . . . » 200
6. Dall'avv. Pietro Carini, domiciliato in Roma, via della Consulta, n. 56 . . . . . . » 200
7. Dal marchese Don Filippo Theodoli, domiciliato in Roma, al Corso, palazzo Theodoli . » 400
8. Dal signor Pietro Costa, domiciliato in Roma, via degli Zingari, n. 10 . . . . . . » 400
9. Dal cav. ing. Enrico Dini, domiciliato a Napoli, salita Museo, palazzo proprio . . . » 400
10. Dall'avv. Enrico Scialoja, domiciliato in Roma, via delle Muratte, n. 78 . . . . . . » 200
Totale N. 20000

Il bilancio comprende l'esercizio dal 1° gennaio al 31 dicembre di ciascun anno.
Dagli utili netti della Società si preleva:
Il 5 0[0] per fondo di riserva;
Una somma necessaria a dare il 5 0[0] agli azionisti sul capitale versato.
Il resto sarà diviso così:
Il 5 0[0] a disposizione del Consiglio per la Direzione e gli impiegati;
L'85 0[0] agli azionisti.
Nel periodo di tempo occorrente per la costruzione delle linee si potranno pagare gli interessi sulle azioni nel modo indicato nell'art. 181 del Codice di commercio.
La Società è amministrata da un Consiglio di 7 membri.
Il numero degli amministratori può essere portato a nove.
I consiglieri ricevono medaglie di presenza, il cui ammontare è fissato dalla prima assemblea generale.
Debbono depositare 200 azioni a garanzia della loro gestione.
Hanno i più ampi poteri per l'amministrazione della Società in tutto ciò che non è espressamente riservato alla assemblea degli azionisti.
Le operazioni sono sorvegliate da 3 sindaci e 2 supplenti.
La firma degli atti che impegnano la Società verso i terzi spetta al presidente, in unione al direttore, la cui nomina però è facoltativa.
La firma può essere data ad un consigliere delegato.
Hanno diritto di intervenire alla assemblea tutti i possessori di uno o più azioni.
I possessori da 1 a 10 azioni hanno diritto ad un voto, e quelli che posseggono un numero maggiore di azioni hanno diritto ad un voto per ogni 10 azioni.
Gli azionisti possono farsi rappresentare all'assemblea da mandatari soci o non soci.
Per intervenire all'assemblea bisogna depositare le azioni cinque giorni prima nella cassa della Società o nelle casse espressamente autorizzate.
L'assemblea è legalmente costituita quando vi sia rappresentato il quinto delle azioni emesse.
Non verificandosi questo estremo, sarà convocata una seconda assemblea generale, che potrà validamente deliberare, qualunque sia il numero delle azioni rappresentate.
L'assemblea generale:
a) Prende cognizione dei rapporti dei consiglieri e dei sindaci;
b) Delibera sul bilancio;
c) Nomina i consiglieri ed i sindaci;
d) Delibera su tutte le proposte inscritte nell'ordine del giorno;
e) Delibera sulle modificazioni da farsi allo statuto, sull'aumento del capitale e sulla proroga della durata della Società;
f) Delibera sullo scioglimento anticipato della Società, e sulla sua fusione con altre.
L'assemblea generale delibera a maggioranza *assoluta*.
Per le nomine è sufficiente la maggioranza *relativa*.
Le deliberazioni intorno alle materie di cui sopra alle lettere *e* ed *f* non possono essere prese in una adunanza di prima convocazione, se non vi sia rappresentata la metà delle azioni.
In seconda convocazione l'assemblea anche per tali materie può deliberare con qualunque numero di azioni.
Tanto in prima che in seconda convocazione le deliberazioni, di cui alle lettere *e* ed *f*, non possono essere prese che con la maggioranza di tre quarti dei voti.
La durata della Società sarà di anni 99 decorrendi dal 20 agosto 1883. Questa durata potrà essere prorogata fino allo spirare dei contratti che fossero in corso al novantanovesimo anno.
Tribunale di commercio di Roma.
Il sottoscritto attesta che gli atti sopratrascritti sono stati oggi depositati in questa cancelleria, ed annotati nel registro d'ordine al numero 186, ed in quello delle Società al n. 75, e che rimangono conservati nel vol. 2° Documenti n. 130.
Roma, 29 agosto 1883.
4917 Il vicecanc. GIUSEPPE FIGOLI.

ESTRATTO DI SENTENZA
per dichiarazione d'assenza.
(2ª *pubblicazione*)
N. 575 R. R. — 1636 cron.
Il Tribunale civile e correzionale di Verona,
Visto il ricorso di Peraro Angelo, Pietro, Rocco, Angela, Domenico, Maria, Lucia, Anna e Rosa, di Roverè di Velo,
Dichiara definitivamente l'assenza di Peraro Andrea del fu Santo per ogni effetto di legge, rimessi i ricorrenti a quanto prescrive l'art. 25 Codice civile.
Verona, 18 luglio 1883.
Firmati: Manfroni vicepresidente, Ferrari Celso, Finotti estensore, Allegri cancelliere.
Registrata a Verona 23 luglio 1883, vol. 33, n. 657, A. G., tassa lire 6 — Firmati: Negrioli, De Filippi controllore.
4265 AVV. CARLO ARRIGOSSI proc.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO
DI ROMA.
Con provvedimento di questo Tribunale di pari data è stato omologato il concordato del quaranta per cento avvenuto il giorno 13 corrente mese tra il fallito Leopoldo Federici, di Albano, e la massa dei suoi creditori, con la sicurtà solidale della moglie Concetta Millefiorini e del fratello Gaetano Federici.
Roma, li 29 agosto 1883.
4920 Il vicecanc. GIUSEPPE FIGOLI.

PUBBLICAZIONE
per dichiarazione di assenza.
(2ª *pubblicazione*)
Il procuratore sottoscritto rappresentante Sartorio Gerolima fu Giacomo, residente in San Remo, notifica che il Tribunale civile di San Remo, con sentenza 20 giugno 1883, ha dichiarato l'assenza del di lei marito Scarella Antonio fu Costanzo, già domiciliato e residente in San Remo.
San Remo, li 25 luglio 1883.
4262 G. D. VIALE proc.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA.
(5ª diffidazione)
Il signor Celestino Pasinati, intestatario del libretto numero 2381 (Serie 10ª), ha diffidato la Cassa suddetta di non rimborsare il contenuto del suddetto libretto ad altri, asserendo di averlo smarrito. Onde è che la Cassa, a forma dei suoi regolamenti, avverte l'attuale qualunque possessore del medesimo libretto che, non presentandosi nel termine di mesi sei dal giorno presente, lo riterrà per annullato, ed altro ne sostituirà a favore del sopranominato intestatario.
Li 27 agosto 1883. 4919

(2ª *pubblicazione*)
AVVISO.
Nel giorno otto ottobre 1883, innanzi il Tribunale civile di Roma, secondo periodo feriale, si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi a secondo ribasso, in quattro distinti lotti, espropriati in danno del signor Filippo Transerici, ad istanza della signora Filomena Raponi, quale madre e legittima amministratrice dei suoi figli minori Giovanni Battista ed Amalia Zoratti del fu Vincenzo, e di Pucci Silvia di Pasquale e della fu Maria Rosa Zoratti, assistita dal proprio marito Oreste De Carolis, tutti quali eredi di Luigi Zoratti:
Primo lotto.
Casa in Rocca Priora, vicolo del Pittore, n. 4 (oggi 35 e 36), di mappa 31. Altra casa diruta come sopra, numeri 23 e 25, di mappa 265. Lire 1335 06.
Secondo lotto.
Casa in via Paolina, n. 1, di mappa 246, sez. 2ª; cantina e grotta, via Oliva, n. 39, mappa 249, sez. 2ª. Lire 744 65.
Terzo lotto.
Utile dominio di terreno vignato, posto a Zagarolo, contrada Le Favete, mappa n. 1729, nonchè altro utile dominio di terreno vignato, ivi distinto al censo coi numeri di mappa 1098 e 1051. Lire 3849 42.
Quarto lotto.
Terreno seminativo e prativo, posto a Rocca Priora, contrada Sbringolo o Monte Micozzo, mappa 1052 e 1055, sezione 2ª; altro terreno pascolativo e seminativo, in detto territorio, contrada Fontana Chiusa, n. 2081; altro terreno prativo, posto nel detto territorio, contrada Cajano, n. 303, sez. 1ª. Lire 342 72.
Roma, 30 agosto 1883.
4907 AVV. LUDOVICO GIAMMARIOLI.

MUNICIPIO DI TERRACINA

Verificatosi in tempo utile il miglioramento del ventesimo al prezzo di appalto dello sradicamento di ventimila quintali di eriche nella Selva Grande Marittima comunale, pel quale aumento l'appalto stesso è stato provvisoriamente aggiudicato per lire novemilaquattrocentocinquanta, si notifica che nel giorno di sabato, 15 del venturo settembre, alle ore 11 antim., si procederà a nuovo e definitivo esperimento, sotto la piena osservanza delle condizioni richiamate col primo avviso d'asta inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, n. 177, Supplemento.

Terracina, li 30 agosto 1883.

Il Sindaco: A. Cav. PRINA.

4921 *Il Segretario:* C. PERELLI.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio

DIREZIONE DELL'ECONOMATO GENERALE

Avviso d'Asta.

Si fa noto che nel giorno 19 settembre p. v., alle ore 12 meridiane, nel locale ove ha sede l'Economato generale in via della Stamperia, n. 11, alla presenza del direttore generale, o di chi per esso, si terrà un primo incanto per l'aggiudicazione dei lavori in litografia ed autografia che saranno richiesti dall'Economato generale per le Amministrazioni centrali.

Condizioni principali dell'appalto:

1. La fornitura dovrà essere eseguita in Roma, e sarà consegnata all'Economato generale.

2. La spesa prevista è di lire 24,000.

3. Il contratto avrà la durata dal giorno in cui sarà notificata all'accollatario la Ministeriale approvazione del contratto, e durerà fino a che sarà esaurita la somma di spesa predesignata, secondo le ordinazioni dell'Economato generale.

4. A garanzia degli impegni assunti con la convenzione, il deliberatario dovrà depositare nella Cassa dei Depositi e Prestiti, a titolo di cauzione, la somma di lire 3000, e se in valori del Debito Pubblico nazionale, questi saranno ragguagliati al corso della Borsa di Roma il giorno dell'aggiudicazione definitiva.

5. L'incanto avrà luogo col metodo delle schede segrete, ai termini del regolamento di Contabilità generale. Sarà dichiarato deliberatario colui che avrà offerto un maggior ribasso complessivo sul prezzo indicato nelle tariffe annesse al capitolato d'appalto, non inferiore al *minimum* segnato nella scheda dell'Amministrazione.

6. I concorrenti all'appalto, contemporaneamente alla scheda sigillata della loro offerta, presenteranno in piego a parte la dimanda di ammissione in carta bollata da una lira coll'indicazione del loro domicilio nel Regno.

A tale istanza saranno uniti i titoli che provino di avere il concorrente uno stabilimento di litografia nella città di Roma.

Saranno esclusi dal concorso coloro che nell'esecuzione di altri appalti non abbiano corrisposto con lealtà e diligenza agli impegni assunti verso la pubblica Amministrazione, non che coloro che in occasione di pubblici incanti siano incorsi nei reati previsti dagli articoli 402 e 403 del Codice penale.

7. Qualunque sia il numero dei soci nell'appalto di cui si tratta, l'Amministrazione, tanto negli atti di deliberamento, quanto nel contratto definitivo, e durante la esecuzione dei lavori, non riconoscerà che un solo deliberatario per tutti gli atti ed operazioni di ogni sorta dipendenti dall'appalto medesimo.

8. I concorrenti ammessi all'asta, nel presentare la relativa offerta, dovranno depositare in mano al funzionario che presiede agli incanti, a titolo di cauzione provvisoria, una somma eguale a quella stabilita nel precedente art. 4.

Il deposito del deliberatario verrà trattenuto a guarentigia dell'aggiudicazione.

9. L'offerta sarà scritta su carta da bollo di una lira con la chiara indicazione del ribasso unico che si offre sul prezzo dell'appalto.

Sono dichiarate nulle le offerte condizionate.

10. Il termine utile per la presentazione delle offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo di primo deliberamento, scadrà all'una pomeridiana precisa del giorno 29 settembre p. v., come verrà significato in apposito avviso.

11. Coloro che non fossero già stati ammessi all'asta e volessero concorrere all'offerta del ventesimo, si uniformeranno al disposto nell'art. 6° nel presentare l'offerta di ventesimo.

12. Tutte le spese d'asta, di pubblicazioni, di registro e bollo, od ogni altra inerente al contratto relativo al presente appalto, sono a carico del deliberatario.

13. Il capitolato d'oneri, secondo il quale sarà eseguito l'appalto, i campioni e le tariffe, sono ostensibili a tutti durante le ore d'ufficio, nella segreteria dell'Economato generale in Roma, via della Stamperia n. 11.

Roma, 31 agosto 1883.

4923 *Per l'Economato generale:* C. BARBARISI.

(1ª *pubblicazione*)

Banca Nazionale nel Regno d'Italia

Capitale versato lire 150,000,000

DIREZIONE GENERALE

AVVISO.

La signora Balocco Leonilda fu Lodovico vedova di Luigi Cortellino, domiciliata in Vercelli, nel dichiarare lo smarrimento del certificato provvisorio n. 171 d'inscrizione di otto azioni di questa Banca, emesso a nome della dichiarante stessa dalla succursale di Vercelli in data del 31 marzo 1877, fece istanza per ottenerne il corrispondente duplicato.

Si diffida perciò il pubblico di non attribuire alcun valore al titolo sopra specificato, il quale, non avvenendo opposizioni nel termine di due mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, verrà sostituito con altro portante diverso numero d'ordine ad altra data.

Roma, 30 agosto 1883. 4909

Provincia di Roma — Circondario di Frosinone

Municipio di Monte S. Giovanni Campano

2° Avviso d'Asta.

Essendo stato dichiarato deserto il primo esperimento d'asta per l'appalto de' lavori per la costruzione del cimitero comunale, e per incarico ricevuto dalla Giunta municipale,

Il sottoscritto avverte il pubblico che nel giorno di martedì 11 settembre prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nella segreteria comunale, avrà luogo un secondo esperimento per l'appalto dei lavori suddetti, in base al progetto tecnico dell'ingegnere signor Oberholtier, ed in ribasso della somma di lire 17,910 17.

Il termine utile per migliorare l'offerta non minore del ventesimo (fatali) è fissato alle ore 12 meridiane del giorno di giovedì 27 settembre.

I patti e le condizioni riportati nel primo avviso, ed inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno 11 agosto, n. 188, s'intendono riportati nel presente.

Dalla Residenza municipale, li 25 agosto 1883.

4935 *Il Segretario comunale:* TOMMASO VALERIANI.

Ufficio Municipale di Piazza Armerina

AVVISO D'ASTA per la gabellazione del latifondo Castani, sito in territorio di Piazza Armerina, proprio del comune.

Si fa noto che alle ore 12 meridiane del 7 settembre prossimo venturo, in una delle sale di quest'ufficio comunale, innanzi al signor sindaco, o di un suo delegato, si procederà a pubblici incanti, col metodo delle candelette e con le forme prescritte dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, per l'affitto del latifondo Castani, di proprietà comunale, per la durata di anni 6, a decorrere dal primo settembre 1884 a tutto dicembre 1890, in base all'annua somma di lire 10,620, risultante dall'atto di locazione che va a spirare.

Condizioni principali:

1. Le offerte al calore dell'asta non potranno essere inferiori di lire 10 l'una dall'altra.

2. Gli offerenti dovranno presentare nn solidale fideiussore notoriamente solvibile e ben visto dal sindaco, ed ove siano stati gabellotti del fondo in locazione dovranno produrre pure un certificato a firma del tesoriere comunale, comprovante la puntualità e l'esattezza nei pagamenti del fitto alle precise scadenze.

3. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno due offerte almeno, ed effettuato il deliberamento, il corrispettivo dell'affitto ottenuto potrà essere aumentato del ventesimo, sino alle ore 12 meridiane del quindicesimo giorno successivo all'aggiudicazione.

4. L'affitto è consentito sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato d'oneri approvato dalla Giunta municipale.

5. Alla stipula del contratto definitivo il fittaiuolo dovrà versare nella cassa del comune un terzo dell'annuo estaglio, che sarà compensato con la terza rata dovuta nell'ultimo anno di fitto.

6. Tutte le spese per gli stampati, affissi, verbali d'incanto, tasse di registro ed altro, nonchè quelle relative all'atto definitivo di locazione ed alla copia in forma esecutiva andranno a carico del deliberatario, il quale sarà tenuto a depositare nel momento dell'offerta lire 500 in garanzia dell'offerta stessa e delle spese suddette.

Il capitolato d'oneri trovasi ostensibile in questa segreteria comunale, dalle ore 9 a. m. all'una p. m., a tutti coloro che ne saranno per fare richiesta.

Piazza Armerina, 22 agosto 1883.

4932 *Il Segretario comunale:* BOSCARINI.

CAMERANO NATALE, *Gerente.* | Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.